

**INCREMENTO DI POTENZIALITÀ
PER ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI PRESSO LO STABILIMENTO
INDUSTRIALE IN COMUNE DI CASSOLA,
VIA DEI POLI 25/27**

IMBALLAGGI PEGORARO S.R.L.

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.)**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Redazione

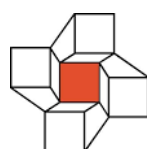


NEXTECO srl
Via dei Quartieri, 45
36016 Thiene VI

Dott. for. Gabriele Caiotto



Committente



IMBALLAGGI PEGORARO s.r.l.

Imballaggi Pegoraro S.r.l.
Via Monte Verena n.5
32022 Cassola (VI)

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	30/01/2023	Prima emissione	M.Z.	G.C.	G.C.
01	08/03/2023	Integrazione volontaria	M.Z.	G.C.	G.C.
02	14/06/2023	Riscontro alla richiesta di chiarimenti e integrazioni prot. n. 14123 del 31.03.2023	M.Z.	G.C.	G.C.



SOMMARIO

1.	PREMESSA.....	1
1.1.	Normativa di riferimento.....	1
1.2.	Impostazione metodologica.....	2
1.3.	Motivazione e localizzazione del progetto.....	2
2.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	4
2.1.	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto.....	4
2.2.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....	8
2.3.	Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) del comune di Cassola.....	12
2.3.1.	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....	12
2.3.2.	Piano degli Interventi (P.I.).....	13
2.4.	Altri strumenti di pianificazione di settore.....	14
2.4.1.	Rete Natura 2000.....	14
2.4.2.	Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	14
2.4.3.	Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	16
2.4.4.	Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali (P.G.R.A.).....	16
2.4.5.	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).....	17
2.4.6.	Piano di Classificazione Acustica comunale.....	18
2.5.	Sintesi del Quadro Programmatico.....	19
3.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	21
3.1.	Descrizione dell'attività.....	21
3.2.	Valutazione emissioni in atmosfera.....	25
3.3.	Transito dei mezzi.....	26
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	27
4.1.	Atmosfera.....	27
4.1.1.	Fattori climatici.....	27
4.1.2.	Qualità dell'aria.....	29
4.2.	Ambiente idrico.....	31
4.2.1.	Acque superficiali.....	32
4.2.2.	Acque sotterranee.....	34
4.3.	Suolo e sottosuolo.....	35
4.3.1.	Geologia e pedologia.....	35
4.3.2.	Uso del suolo.....	37
4.3.3.	Sismicità dell'area.....	39
4.4.	Aspetti naturalistici e biodiversità.....	40
4.4.1.	Flora e fauna.....	40
4.4.2.	Ecosistemi.....	43
4.5.	Popolazione e aspetti socio-economici.....	46
4.5.1.	Trend demografico.....	46
4.5.2.	Sistema infrastrutturale e dei servizi.....	47
4.6.	Agenti fisici.....	48



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giu
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

4.6.1.	Rumore e clima acustico	48
4.6.2.	Radiazioni ionizzanti	50
4.7.	Paesaggio e patrimonio storico-culturale.....	52
5.	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI POTENZIALI	54
5.1.	Localizzazione del progetto	55
5.2.	Dimensione del progetto	56
5.3.	Cumulo con altri progetti	58
5.4.	Utilizzo delle risorse naturali	59
5.5.	Produzione di rifiuti	59
5.6.	Inquinamento e disturbi ambientali	60
6.	INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE	61
7.	CONCLUSIONI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	62



1. PREMESSA

La ditta IMBALLAGGI PEGORARO S.r.l., con sede legale in via Monte Verena n. 5 in comune di Cassola (VI), è specializzata nella lavorazione del polistirolo espanso, realizzando prodotti per molteplici impieghi, dall'isolamento all'edilizia, dall'industria alla vetrinistica.

Nello specifico, la presente relazione di **Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)** riguarda la volontà dell'azienda di implementare l'attività di recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale già di proprietà della stessa e presente in via dei Poli n. 25/27. L'attività prevista, in particolare, comporta il trattamento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno.

La Ditta svolge tuttora la medesima attività nello stabilimento di via dei Poli n. 25/27 con produttività inferiore a 10t/giorno ed è in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) n. 296/2018 rilasciata dall'ufficio SUAP comunale (nota prot. n. 14513 del 01/10/2018) per svolgere attività di messa in riserva e recupero di materie (R3); successivamente, in data 22/01/2021 l'A.U.A. è stato oggetto di modifica non sostanziale per implementare l'operatività dell'impianto con l'aggiunta dell'attività di recupero del nylon.

1.1. Normativa di riferimento

La **Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.** è una procedura preliminare attivata allo scopo di valutare se un progetto determina "*potenziali impatti ambientali significativi e negativi*" e deve essere quindi sottoposto al procedimento di V.I.A.

Secondo quanto riportato all'art. 6 comma 6 della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 "*Oggetto della disciplina*", sono sottoposti a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.:

- i progetti elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'Allegato II, II-bis, III e IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi, ad eccezione delle modifiche o estensioni che risultino conformi agli eventuali valori limite stabiliti nei medesimi allegati II e III;
- i progetti elencati nell'allegato II-bis alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal Dm Ambiente 30 marzo 2015 "*Linee Guida per la Verifica di Assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza Regionale*";
- i progetti elencati nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal Dm Ambiente 30 marzo 2015 "*Linee Guida per la Verifica di Assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza Regionale*".

Pertanto, secondo la normativa vigente, l'intervento in esame rientra tra le tipologie di intervento riportate in Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, in particolare lett. z.b, comma 7:

"impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti



al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno”.

A livello regionale, la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. è regolata dalla Legge Regionale 18 febbraio 2016 n. 4 “*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*”, la quale distribuisce le competenze fra Regione Veneto e Province in base alle tipologie di progetto all’Allegato A2.

Nel caso del progetto esame, le competenze per la valutazione di compatibilità ambientale sono demandate alla Provincia di Vicenza.

1.2. Impostazione metodologica

La Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. prevede la redazione dello **Studio Preliminare Ambientale** contenente le informazioni sulle caratteristiche del progetto e sui suoi probabili effetti significativi sull’ambiente.

Tale documento, redatto in conformità alle indicazioni contenute nell’Allegato IV-bis “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e ai criteri previsti dall’Allegato V “*Criteri per la Verifica di Assoggettabilità di cui all’articolo 19*” alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, è così articolato:

- **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** – fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l’intervento e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** – descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l’inquadramento nel territorio inteso come sito e come area vasta interessati;
- **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** – definisce l’ambito territoriale ed i sistemi ambientali interessati dal progetto;
- **VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI POTENZIALI** – fornisce indicazioni circa la presenza di effetti significativi, diretti o indiretti, dell’intervento sui fattori ambientali biotici e abiotici caratteristici dell’area di intervento;
- **INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE** – ovvero la definizione di eventuali azioni da adottare per mitigare eventuali impatti ambientali generati dal progetto sulle componenti ambientali analizzate.

1.3. Motivazione e localizzazione del progetto

Scopo della presente relazione è la volontà della Ditta IMBALLAGGI PEGORARO S.r.l. di utilizzare un esistente stabilimento industriale per attività di recupero rifiuti non pericolosi e, in particolare, di **potenziare l’attività di messa in riserva e recupero di materie prime secondarie derivanti dagli scarti di polistirene espanso** proveniente da attività artigianali ed industriali.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giu
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

Lo stabilimento individuato dal committente si localizza in prossimità del confine comunale con Bassano del Grappa, nella frazione di San Zeno in comune di Cassola (via dei Poli 25/27). In particolare, l'immobile ricade nella zona industriale sviluppata ad est della rete ferroviaria che diparte dalla stazione di Bassano del Grappa.



Figura 1-1. Localizzazione dello stabilimento industriale in esame.



2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti permette di indentificare e valutare le implicazioni dell'intervento nell'assetto del territorio.

Per quanto riguarda l'intervento in oggetto sono stati analizzati i seguenti piani:

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto
- Piao Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza
- Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) del comune di Cassola

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

- Rete Natura 2000
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali (P.G.R.A.)
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- Piano di Classificazione Acustica comunale

Nei paragrafi che seguono si riporta l'analisi di coerenza dell'intervento in esame rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti.

2.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto

Il *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)* costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica definite nel Piano Regionale di Sviluppo (PRS); esso ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, disciplinando, in particolare, le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il primo PTRC regionale è stato approvato nel 1992 per rispondere all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali ed ambientali.

Successivamente è stato aggiornato nel 2009, ed in seguito è stata predisposta la variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica (adottata con deliberazione della Giunta regionale n. 427 del 10 aprile 2013), la quale delinea il processo di pianificazione articolato in due diversi momenti: una di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e una più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito.

Infine, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il nuovo PTRC che sostituisce integralmente il precedente PTRC del 1992.

Con riferimento alle tavole del P.T.R.C., l'area in cui insiste lo stabilimento industriale ricade all'interno dei seguenti elementi individuati dalla pianificazione regionale:



Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giù
2023

IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Verifica di assoggettabilità a VIA

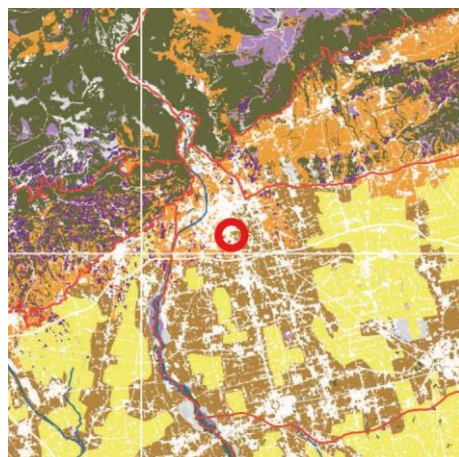


Tavola 01A - Uso del suolo/Terra

Lo stabilimento industriale si localizza al limite del tessuto urbanizzato, in una zona intervallata tra area agropolitana, area di agricoltura mista a naturalità diffusa e residui elementi a prato stabile.

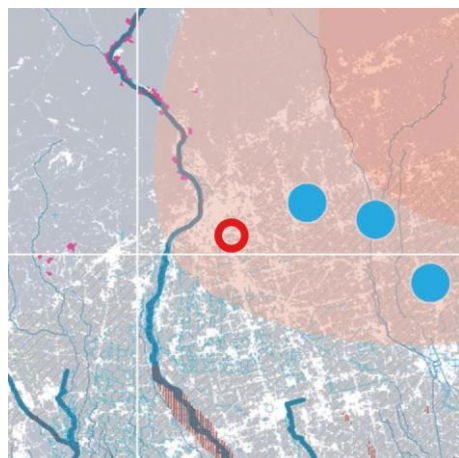


Tavola 01C - Uso del suolo/Idrogeologia e Rischio sismico

Lo stabilimento industriale si sviluppa in un'area classificata come superficie irrigua. In termini di rischio sismico, il comune di Cassola rientra nella fascia di pericolosità sismica più bassa (0,175 – 0,20).

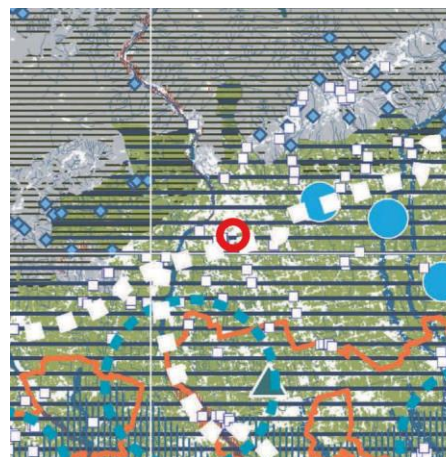


Tavola 01B – Uso del suolo/Acqua

Lo stabilimento industriale si localizza in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. Intorno al tessuto urbanizzato sono presenti aree vulnerabili ai nitrati. A sud passa la dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti, e nell'intorno si individuano vari pozzi a servizio di pubblico acquedotto.

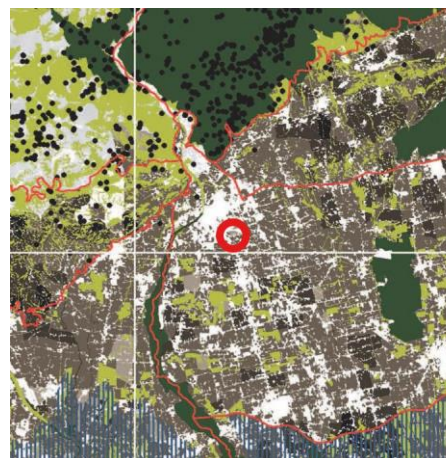


Tavola 02 – Biodiversità

Lo stabilimento industriale si localizza in un'area a diversità dello spazio agrario tra bassa e medio, lontano da elemento afferenti al sistema della rete ecologica.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giu
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

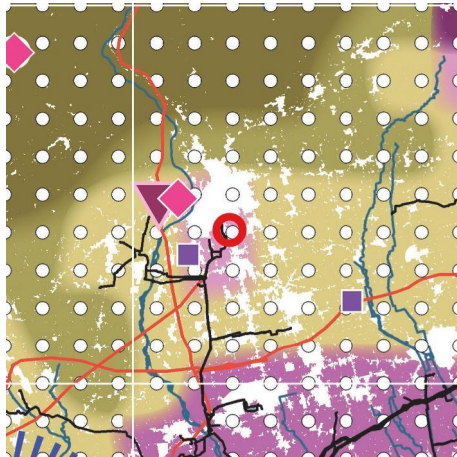


Tavola 03 – Energia e Ambiente

Lo stabilimento industriale si localizza in un'area con probabili livelli eccedenti di radon e con concentrazioni di NO_x pari a 30 µg/m³.

Nell'area, inoltre, si segnala il passaggio della rete di distribuzione del gas regionale (SRG), nonché la presenza di un'area con presenza di industrie a rischio di incidente rilevante.

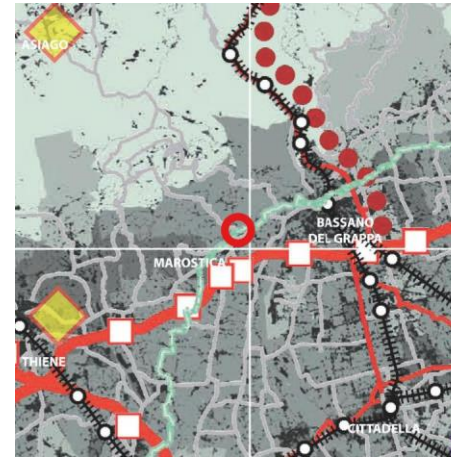


Tavola 04 – Mobilità

Lo stabilimento industriale si localizza in un'area a densità territoriale compresa tra 0,30 e 0,60 abitanti/ettaro.

In termini di viabilità, l'area è interessata dal passaggio della rete stradale provinciale, di strade statali/regionali e della linea ferroviaria. A sud, inoltre, si segnala il passaggio di autostrada e superstrada, in particolare della Superstrada Pedemontana Veneta.



Tavola 05A – Sviluppo economico-produttivo

Lo stabilimento si localizza in un'area a forte incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale (≥ 0,05).

Inoltre, in termini di aree produttive, la zona è in vicinanza ad ambiti di pianificazione coordinata.

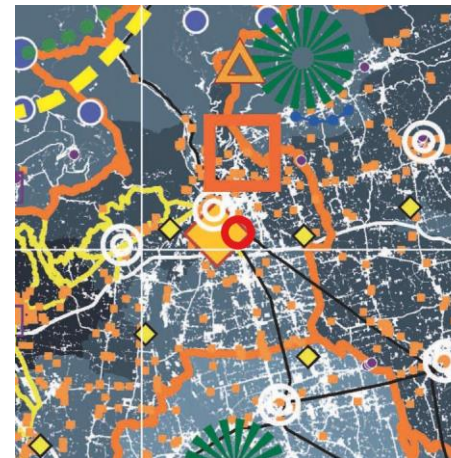


Tavola 05B – Sviluppo economico-turistico

Lo stabilimento industriale si localizza in ambito con presenza di attività tradizionali, con numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 4,1 a 6 e ricca di ville venete.

Inoltre, in vicinanza si segnala la presenza della città murata di Bassano del Grappa.



Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Rev
02

Giù
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

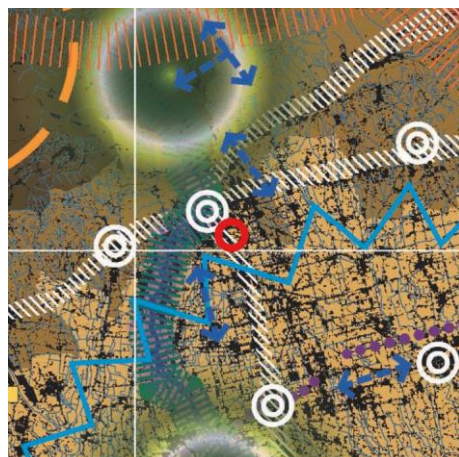


Tavola 06 – Crescita sociale e culturale

Lo stabilimento industriale si localizza in collina, in un'area interessata dalla presenza di luoghi e architetture del Novecento.

Inoltre, in vicinanza si individua la città murata di Bassano del Grappa, il passaggio di itinerari principali di valore storico-ambientale e di Ambito per l'istituzione di nuovi parchi regionali (Brenta).

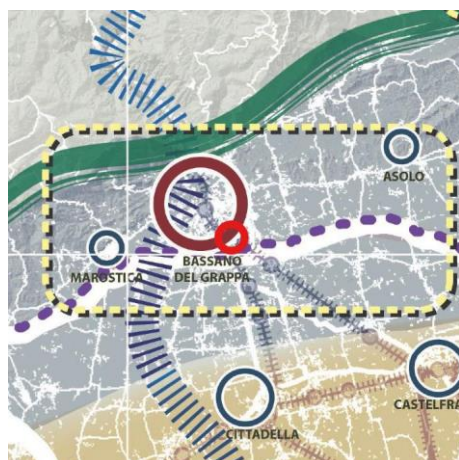


Tavola 08 – Città motore del futuro

Lo stabilimento si localizza in ambito pedemontano, e di riequilibrio territoriale al confine con un'area ad alta densità insediativa.

In vicinanza, inoltre, si individuano elementi della rete stradale e ferroviaria regionale, poli di sistema e ambito fluviale dei corsi d'acqua.



Tavola 07 – Montagna del Veneto

Lo stabilimento industriale non interferisce con alcun elemento identificativo del sistema montano.

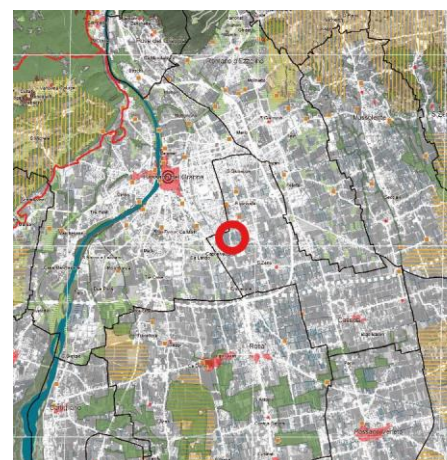


Tavola 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Lo stabilimento si localizza in aree agropolitane in pianura.



Dal punto di vista paesaggistico, lo stabilimento industriale ricade all'intero dell'Ambito di Paesaggio **21 – Alta pianura tra Brenta e Piave** che interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave ad est e quello del Brenta ad ovest. Delimitato a nord dal margine delle colline trevigiane, l'ambito si estende da Bassano del Grappa fino alle porte di Treviso, arrivando a sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

Esso si connota per la presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico. La fascia centrale, direzione est-ovest, localizzata sull'asse che da Treviso va verso Castelfranco Veneto e Cittadella, le aree poste lungo gli assi direzione nord-sud (Treviso-Conegliano ad est, Bassano-Padova ad ovest), l'area compresa tra Cittadella, Castelfranco e Bassano sono state oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione che ha portata alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omogenee.

2.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)* è lo strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico sia in relazione alla tutela dell'ambiente.

Il suo obiettivo è quello di concorrere ad una riqualificazione del territorio provinciale coordinando, in particolare, l'utilizzo delle risorse con le reti infrastrutturali e i sistemi insediativi, produttivi e residenziali.

Il PTCP della Provincia di Vicenza è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Con riferimento alle tavole del P.T.R.C., l'area in cui insiste lo stabilimento industriale ricade all'interno dei seguenti elementi individuati dalla pianificazione provinciale:



Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giù
2023

IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Verifica di assoggettabilità a VIA

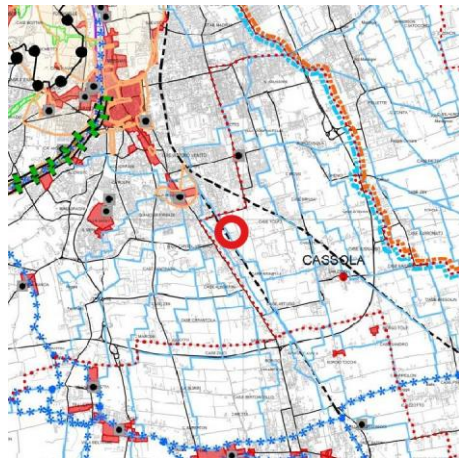


Tavola 1.1.A – Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta dei vincoli.

Tuttavia, in prossimità si segnala il passaggio della rete ferroviaria, della viabilità di livello provinciale ed elementi della rete idrografica.

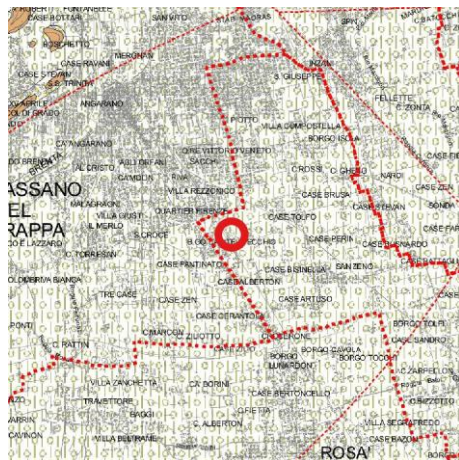


Tavola 2.2 – Carta geolitologica

Lo stabilimento industriale si localizza in area di Depositi alluvionali classificati come “Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)”.

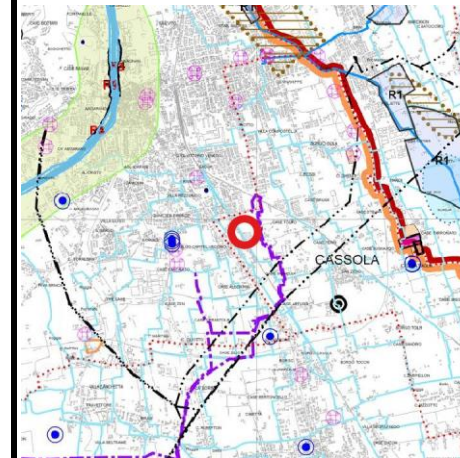


Tavola 2.1.A – Carta delle fragilità

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta delle fragilità.

Tuttavia, nell'area si segnala la presenza elementi dell'idrografia secondaria, metanodotti e linee elettriche da 50 a 133 Kw.

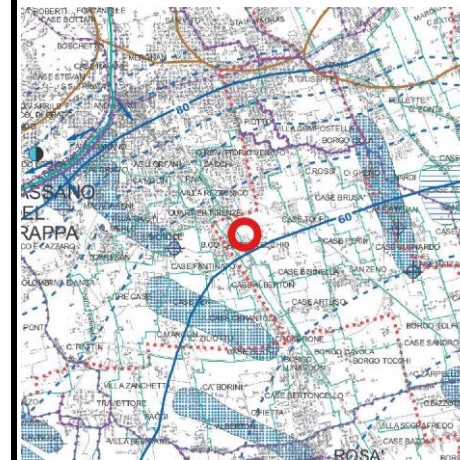


Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta idrogeologica.

Tuttavia, nell'area si segnala la presenza di elementi dell'idrografia secondaria, della linea isofreatica con equidistanza 20 m a sud e della linea isofreatica con equidistanza 5 m a nord.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev 02 Giu 2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

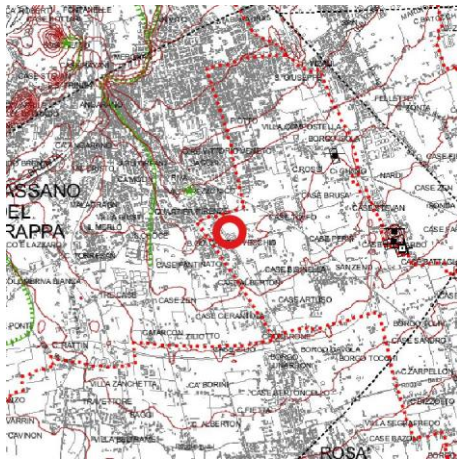


Tavola 2.4 – Carta geomorfologica

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta geomorfologica.

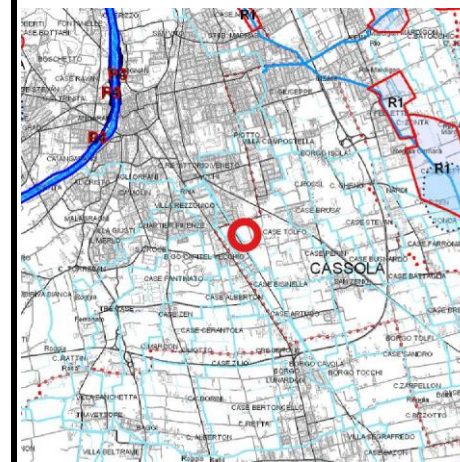


Tavola 2.5 – Carta del Rischio idraulico

Lo stabilimento industriale non interferisce con alcuna area a pericolosità idraulica e/o di rischio idraulico.

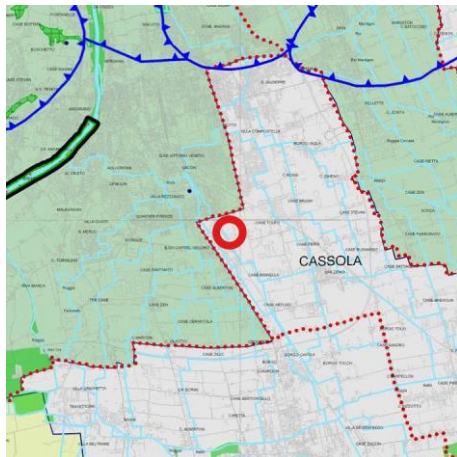


Tavola 3.1A – Carta del Sistema Ambientale

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla Carta del Sistema Ambientale.

Tuttavia, nell'area si segnala la presenza elementi dell'*idrografia secondaria* e di *Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa*.

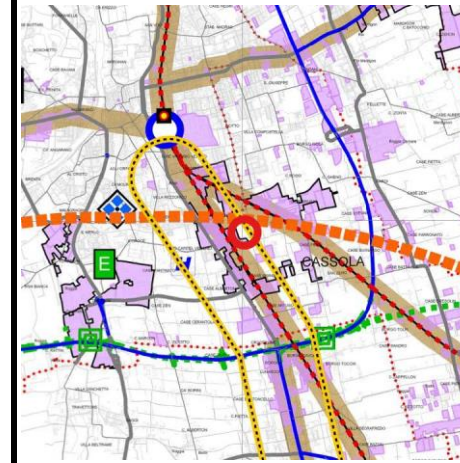


Tavola 4.1B – Carta del Sistema Insediativo-Infrastrutturale

Lo stabilimento industriale ricade in Aree produttive, Aree produttive ampliabili, Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale e Area critica per la viabilità.

Inoltre, la zona ricade in vicinanza a Strade mercato e Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.



Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Verifica di assoggettabilità a VIA

Rev
02

Giù
2023

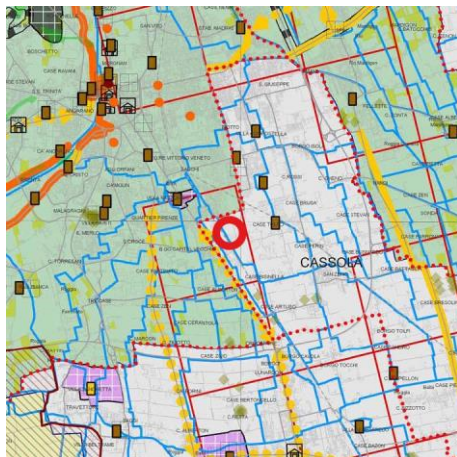


Tavola 5.1A – Carta del Sistema Paesaggio

Lo stabilimento industriale ricade nell'Ambito di Paesaggio del PTRC 21-Alta Pianura tra Brenta e Piave e in Aree agrocenturiato (art. 41).

Nell'area si segnala anche la presenza di *corsi d'acqua*, *assi ciclabili relazionali* e di *Ville di interesse provinciale*.

2.3. Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) del comune di Cassola

La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel *Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)*, ed in disposizioni operative, contenute nel *Piano degli Interventi (P.I.)*.

Con deliberazione della Giunta Regionale Veneto n. 1143 del 23 marzo 2010, il comune di Cassola ha approvato il PAT il quale, successivamente, è stato oggetto di Variante per il contenimento di consumo del suolo (Delibera C.C. n. 10 del 10/03/2019). Il PI vigente (10° Piano degli Interventi – Secondo Stralcio), invece, è aggiornato all'ultima Delibera C.C. 08/2022.

Si riporta di seguito la localizzazione dello stabilimento industriale in esame rispetto alle tavole della pianificazione comunale.

2.3.1. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)



Tavola 1 – Vincoli

Lo stabilimento industriale ricade in area oggetto di Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 3 senza interferire con ulteriori elementi individuati dalla tavola dei vincoli.

Ad est si segnala la presenza di *viabilità/fasce di rispetto e fasce di rispetto dei gasdotti* mentre ad ovest si individuano *idrografia/fasce di rispetto e ferrovia/fasce di rispetto*.

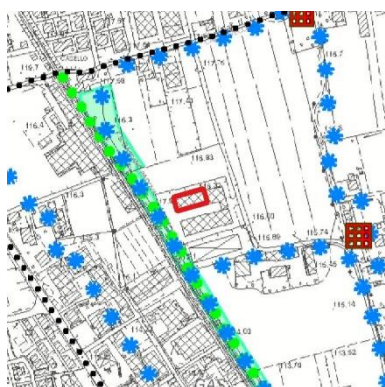


Tavola 2 – Invarianti

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi individuati dalla tavola delle invarianti.

Tuttavia, nell'area si segnala la presenza di *elementi lineari – sieponi, Ambiti – Aree con valenza ecologico-ambientale, elementi lineari – corsi d'acqua ed elementi puntuali – edifici di interesse storico-ambientale*.



Tavola 3 – Fragilità

Lo stabilimento industriale si localizza in Area idonea dal punto di vista della compatibilità geologica ai fini urbanistici e in area di Classe rischio sismico – Zona 3.

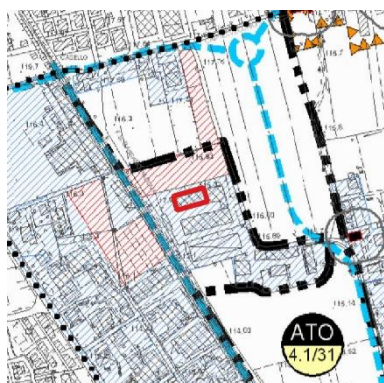


Tavola 4a – Trasformabilità: azioni e tutele

Lo stabilimento industriale ricade in Aree di urbanizzazione consolidata, confinanti a nord con Aree di urbanizzazione consolidata programmata, e nell'Ambito Territoriale Omogeneo – le piastre produttive (ATO 3.1/25).

Inoltre, nell'area si segnala la presenza di infrastrutture e attrezzature di maggiore rilevanza e dell'ATO riferibili al sistema ambientale (ATO 4.1/31 – riserve di permeabilità).

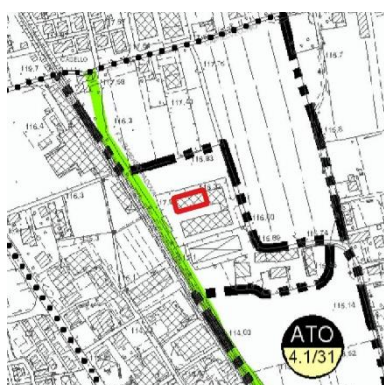


Tavola 4b – Trasformabilità: il progetto ambientale

Lo stabilimento industriale non interferisce con elementi del progetto ambientale previsti dalla tavola delle trasformabilità.

Tuttavia, ad ovest dell'area produttiva si segnala il passaggio di Corridoi ecologici secondari individuati nel ramo principale del Canale occidentale di levante.

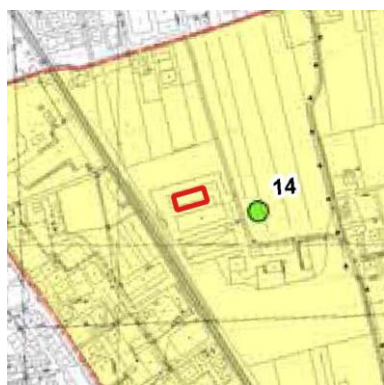
2.3.2. PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)



Tavola 1.3 - Progetto

Lo stabilimento industriale si localizza in PI - Tessuto per insediamenti Industriali/Artigianali/Comerciali (art. 8) secondo la Disciplina degli usi.

Inoltre, nell'area si individua la zona ferroviaria con la rispettiva fascia di rispetto, sieponi esistenti, acque superficiali, strade di connessione, viabilità di progetto sovraordinata e percorsi ciclabili BICIANPLAN.



Carta di microzonazione sismica (Fa - Fv)

Lo stabilimento industriale si localizza in Zone stabili suscettibili ad amplificazioni locali (Fa - Fv).

2.4. Altri strumenti di pianificazione di settore

2.4.1. RETE NATURA 2000

Lo stabilimento industriale in esame non interferisce con siti e/o habitat della rete Natura 2000. I siti più prossimi sono:

- **ZSC/ZPS IT3260018 “Grave e zone umide della Brenta”** circa 2,3 km ad ovest;
- **ZSC/ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”** circa 5,0 km a nord.

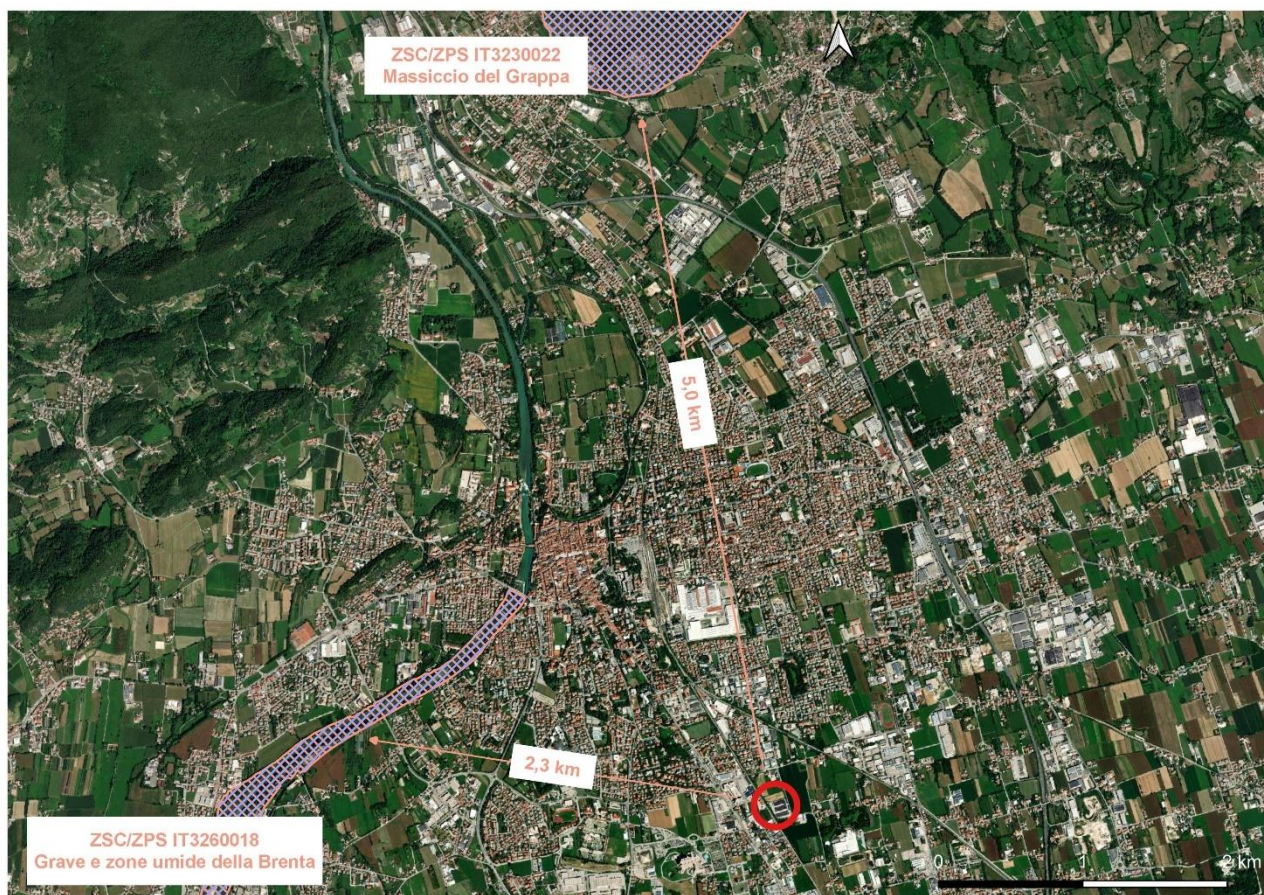


Figura 2-1. Localizzazione dei siti Natura 2000 rispetto allo stabilimento industriale in esame.

2.4.2. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il *Piano di Tutela delle Acque (PTA)*, approvato il 5 novembre 2009 con provvedimento n. 107 del Consiglio regionale, è uno degli strumenti di settore più importanti e qualificanti della Regione Veneto, ampiamente dibattuto fin dalla sua adozione a fine 2004 e in vigore dall'8 dicembre 2009.

L'attuazione del PTA risponde alla necessità di disporre di una normativa di riferimento certa e consolidata e in grado di assicurare nei tempi e nei modi previsti la qualità e la corretta gestione dell'acqua.

Nel tempo il PTA, che è stato pensato come strumento flessibile ed implementabile con provvedimenti di variazione parziale, è stato oggetto di modifiche e aggiornamenti o di semplici chiarimenti, dovuti prevalentemente alla necessità di adeguamento a nuove normative, alla



necessità di chiarire alcuni aspetti applicativi, alla necessità di prorogare alcuni termini per l'attuazione di interventi e applicazione di limiti specifici.

Ciò premesso, l'ultima variazione parziale è stata approvata con DGR n. 1170 del 24 agosto 2021 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni; L.R. 33/1985 artt. 19 e 28. DGR CR n. 66 del 13/07/2021": tale modifica prevede una ridefinizione cartografica di alcune zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, l'istituzione di una nuova zona vulnerabile da nitrati di origine agricola e di cambio di denominazione di Comuni.

Si riporta di seguito la localizzazione dello stabilimento industriale in esame rispetto alle tavole più significative allegate al PTA regionale:



Fig. 2.1 - Aree sensibili

Lo stabilimento industriale non interferisce con aree sensibili.

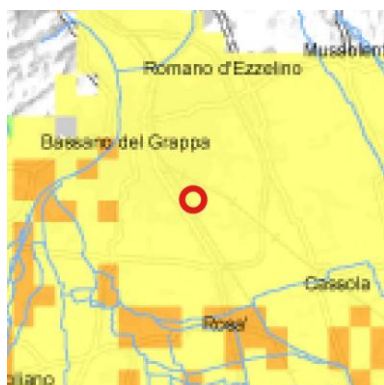


Fig. 2.2 - Vulnerabilità intrinseca della falda freatica

Lo stabilimento industriale si localizza in una zona con grado di vulnerabilità Alto (A).



Fig. 2.3 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Lo stabilimento industriale si localizza nella zona di vulnerabilità denominata Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi.



Fig. 3.1 - Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

Lo stabilimento industriale si localizza all'interno della Zona omogenea di protezione Zona della ricarica.

2.4.3. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89, ora confluita nel codice ambientale D. Lgs. 152/2006. Obiettivo prioritario del Piano è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Lo stabilimento industriale in esame, localizzato in comune di Cassola, rientra nei territori sottoposti a pianificazione da parte del *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini)*, approvato con DPCM 21 novembre 2013.

Tuttavia, l'area in cui si localizza lo stabilimento industriale e, più in generale l'intero territorio comunale di Cassola, non risulta interessato dalla presenza di elementi responsabili dell'attribuzione delle tipologie di pericolosità idraulica e di pericolosità e rischio geologico individuate dal PAI.

2.4.4. PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI (P.G.R.A.)

A seguito delle alluvioni che hanno colpito l'Europa tra il 1998 e il 2004, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato la Direttiva 2007/60/CE "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" la quale dispone che, per ridurre i danni alla salute umana all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica e sociale apportati dalle alluvioni, gli stati membri producano dei *Piani di Gestione delle Alluvioni (PGRA)*: tali documenti devono valutare l'utilizzo integrato di misure, di prevenzione, protezione e preparazione comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento.

I PGRA quindi:

- individuano le aree allagabili in diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente la rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) per tre scenari di differente frequenza/gravità (alluvioni rare di estrema intensità (L), alluvioni poco frequenti (M), alluvioni frequenti (H)) e le caratteristiche dinamiche delle acque di esondazione;
- individuano Misure di Piano che coprono tutti gli aspetti caratterizzanti e di mitigazione del fenomeno di allagamento, del danno e del rischio connessi, già previsti o ancora non utilizzati che possono essere ascritti a misure strutturali, attive e passive, intensive ed estensive, a misure



non strutturali di preparazione di prevenzione associate alle limitazioni di uso del suolo, a rilocalizzazioni, ecc.

L'area in cui si localizza lo stabilimento industriale e, più in generale l'intero territorio comunale di Cassola ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, la quale in data 21 dicembre 2021 ha adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni, ai sensi degli articoli 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006.

Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le altezze idriche e le classi di rischio delle varie aree allagabili sono state valutate considerando tre diversi tempi di ritorno, ovvero 30 anni, 100 anni e 300 anni.

Lo stabilimento industriale ricade all'interno del bacino Brenta-Bacchiglione (foglio M06). Tuttavia, data la lontananza dal corso del principale corpo idrico (fiume Brenta), l'area non risulta classificata come area allagabile né soggetta alle prescrizioni riportate nel PGRA vigente.

2.4.5. PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)

Il principale riferimento della programmazione regionale è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), che identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei Comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per Provincia), sotto la guida e verifica del Comitato Regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

Con Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016, il Consiglio Regionale Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera in ottemperanza al D.Lgs. n. 155/2010.

La proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia (IT0508), Treviso (IT0509), Padova (IT0510), Vicenza (IT0511) e Verona (IT0512), e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche peculiari (IT0513 – Pianura e Capoluogo bassa pianura, IT0514 – Bassa pianura e colli, IT0515 – Prealpi e Alpi, IT0516 - Valbelluna).

In riferimento alla zonizzazione definita dalla D.G.R.V. 90/2016, il territorio comunale di Cassola, rientra all'interno della zona "**IT0513 – Pianura e Capoluogo bassa pianura**": i comuni inseriti in questa zona si caratterizzano per una densità emissiva superiore a 7 t/a km².



Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

	IT0508 Agglomerato Venezia
	IT0509 Agglomerato Treviso
	IT0510 Agglomerato Padova
	IT0511 Agglomerato Vicenza
	IT0512 Agglomerato Verona
	IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
	IT0514 Bassa pianura e colli
	IT0515 Prealpi e Alpi
	IT0516 Valbelluna
	Confini Provinciali
	Confini Comunali

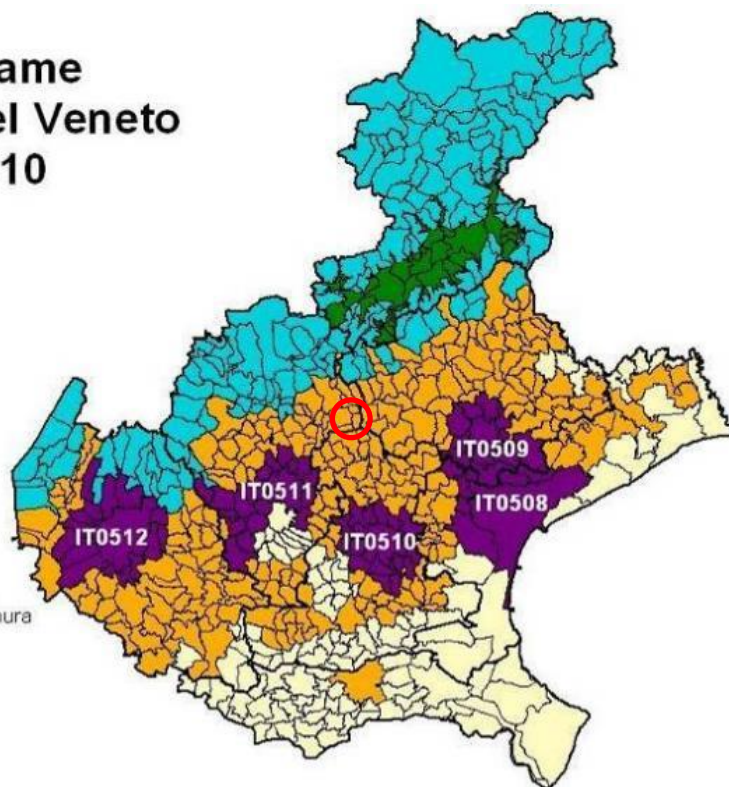


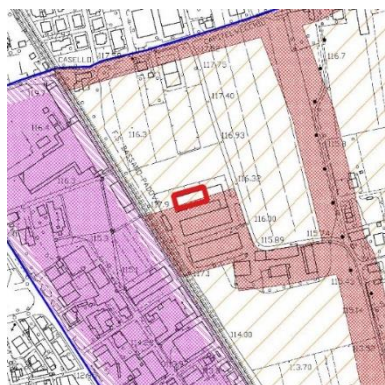
Figura 2-2. Zonizzazione regionale approvata con DGRV 90/2016

2.4.6. PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il Piano di zonizzazione acustica è uno strumento previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico che pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti emissivi.

Si ottiene, in questo modo, una suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee, caratterizzate da specifici limiti di rumorosità, definite allo scopo di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire uno strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale.

Si riporta di seguito la localizzazione dello stabilimento industriale in esame rispetto alla tavola della zonizzazione acustica comunale di Cassola:



Zonizzazione acustica

Lo stabilimento industriale si localizza parzialmente in Classe acustica 3 – Aree di tipo misto /dB(A) 60-50 e parzialmente in Classe acustica 4 – Aree di intensa attività umana (dB(A) 65-55).



2.5. Sintesi del Quadro Programmatico

L'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi oggetto della presente Verifica di assoggettabilità a V.I.A. riguarda la volontà dell'azienda di aumentare la capacità produttiva nello stabilimento già in possesso della stessa e localizzato in via dei Poli 25/27; in particolare, la modifica consiste nel passare dall'attuale produttività di circa 4,44 t/giorno (A.U.A. rilasciata dall'ufficio SUAP comunale con nota prot. N. 14513 del 01/10/2018) ad una capacità complessiva superiore a 10 t/giorno.

Secondo quanto emerso dall'analisi del Quadro pianificatorio vigente ai livelli di analisi più di dettaglio (provinciale e comunale), lo stabilimento in esame ricade in:

Quadro Pianificatorio	Tavola	Elementi
PTCP di Vicenza	Tavola 2.2 Carta geolitologica	Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)
	Tavola 4.1B Carta del Sistema Insediativo-Infrastrutturale	Aree produttive (art. 66 – 71) Aree produttive ampliabili (art. 67) Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale (art. 63 – 64) Area critica per la viabilità (art. 63)
PAT di Cassola	Tavola 1 - Vincoli	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 3 (art. 16)
	Tavola 3 – Fragilità	Area idonea per compatibilità geologica (art. 37) Classe rischio sismico – Zona 3 (art. 16)
	Tavola 4a Trasformabilità: azioni e tutele	Aree di urbanizzazione consolidata (art. 48) ATO 3.1/25 – le piastre produttive (art. 41)
PI di Cassola	Tavola 1.3 – Progetto	PI - Tessuto per insediamenti Industriali / Artigianali / Commerciali (art. 8)
	Tavola MS2 Carta di microzonazione sismica	Zone stabili suscettibili ad amplificazioni locali
Piano di Classificazione Acustica comunale	Tavola 01 Classificazione acustica	Classe acustica 3 [dB(A) 60-50] – Aree di tipo misto Classe acustica 4 [dB(A) 65-55] – Aree di intensa attività

L'attività di recupero rifiuti, attualmente svolta dalla Ditta ed autorizzata con A.U.A., è compatibile con il quadro pianificatorio vigente. Le Norme Tecniche del PI vigente, che rappresenta il livello di maggior dettaglio della programmazione, non ammettono alcune particolari attività di gestione e trattamento dei rifiuti, come specificato all'art 4 comma 6:

Qualsiasi progetto di strumento urbanistico e qualsiasi intervento comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio deve adeguarsi al principio enunciato al comma 1. A tal fine sono da ritenersi non compatibili, per ragioni di carattere ambientale e sanitario (ad es. attinenti al numero elevato di attività insalubri già esistenti nel territorio e alle conseguenze che tale carico comporta), con le priorità stabilite dal comma 3 del presente articolo gli insediamenti di nuove attività, anche in ambito di zona P che rientrino tra quelle sottoelencate:

- a) Lavaggio della capacità interna e rigenerazione di autocisterne, fusti ed altri contenitori;
- b) Centrali termoelettriche alimentate da prodotti non biocombustibili;



- c) *Concerie;*
- d) *Deposito e demolizione di autoveicoli ed altre apparecchiature elettromeccaniche e loro parti fuori uso con recupero di materiali;*
- e) *Galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostegia;*
- f) *Impianti e laboratori nucleari, impianti nucleari di potenza e di ricerca, impianti per il trattamento dei combustibili nucleari, impianti per la preparazione e fabbricazione di materie fissili e combustibili nucleari, laboratori ad alto livello di attività;*
- g) ***Inceneritori, gassificatori, termovalorizzatori e qualsiasi altro impianto che utilizzi tecnologia e processi pirolitici a scopi industriali e/o di trattamento termico di rifiuti pericolosi e non pericolosi;***
- h) ***Impianti industriali di recupero, stoccaggio, deposito e trattamento di rifiuti pericolosi;***
- i) *Industrie chimiche: produzione anche per via petrolchimica non considerata nelle altre voci;*
- j) *Liofilizzazione di sostanze alimentari animali e vegetali;*
- k) *Raffinerie di petrolio;*
- l) *Stazioni di disinfestazione;*
- m) *Mangimifici industriali;*
- n) *Esplosivi;*
- o) *Attività di verniciatura con solventi;*
- p) *Zincatura per immersione in bagno fuso;*
- q) *Impianti industriali per la produzione e raffinazione di idrocarburi e depositi di idrocarburi;*
- r) *Impianti industriali per lo stoccaggio produzione e raffinazione di gas compressi e liquefatti.*

L'attività attualmente svolta e per la quale è previsto il potenziamento non rientra tra quelle non compatibili.



3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1. Descrizione dell'attività

La ditta IMBALLAGGI PEGORARO S.r.l. svolge, nello stabilimento sito in comune di Cassola in Via dei Poli 25/27, attività di messa in riserva e recupero rifiuti autorizzata con Autorizzazione Unica Ambientale n. 296/2018 del 19/09/2018 ed oggetto di successiva comunicazione di modifica non sostanziale del 22/01/2021 per il recupero del nylon.

Le attività, svolte tutte all'interno dello stabilimento senza coinvolgere gli spazi esterni, possono essere così descritte:

- conferimento dei rifiuti (scarti di polistirene espanso e in maniera estremamente minoritaria rifiuti plastici costituiti da nylon e polietilene) all'interno del capannone nell'area destinata allo stoccaggio degli stessi (1);
- caricamento manuale dei rifiuti nei macinatori (2);
- macinazione meccanica degli scarti (3);
- trasferimento del materiale (MPS) nei silos (4);
- insacchettamento delle MPS (5);
- stoccaggio delle MPS all'interno del capannone nell'area dedicata (6).

Nella seguente immagine è riportata la dislocazione degli impianti all'interno dello stabilimento indicando le differenti aree con analogo numerazione del precedente elenco. I macinatori sono indicati in colore blu e i silos in colore rosso. Con la lettera "S" è indicata la zona dello spogliatoio e dei servizi igienici.

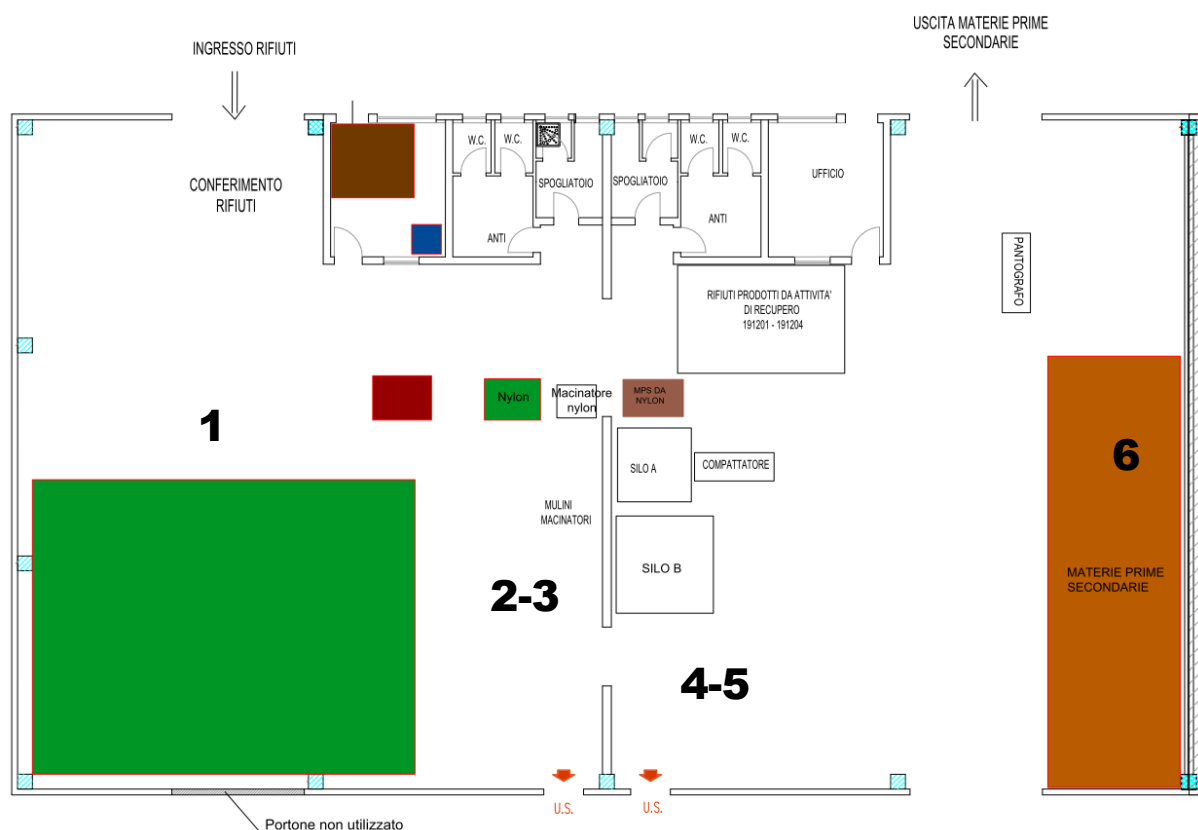


Figura 3-1. Estratto tavola "Layout rifiuti"

**STATO DI FATTO**

L'impianto di recupero è costituito **attualmente** da due mulini macinatori aventi potenzialità pari a 15 mc/h cadauno. Considerando un peso specifico medio del materiale pari a 15 Kg/mc, se ne ricava, per 10 ore di operatività e su due mulini che lavorano tutto il giorno contemporaneamente, una quantità di rifiuto trattato massima pari a 4,5 ton/giorno.

L'impianto per la macinazione del nylon, invece, ha una capacità massima di 200 Kg/h e considerando 2 ore di funzionamento (l'attività è limitata e concentrata nel tempo), il recupero massimo dell'impianto risulta attualmente di $4,5 + 0,4 = 4,9$ ton/giorno.

Di seguito si riportano alcune riprese fotografiche dello stabilimento sito in Comune di Cassola.



Insilaggio e insacchettamento delle MPS (4-5)



Stoccaggio delle MPS (6)

STATO DI PROGETTO

Nello stesso stabilimento e con le medesime attrezzature **la Ditta propone un incremento dei quantitativi trattati fino a superare le 10 t/giorno.**

Per conseguire l'aumento di potenzialità dell'impianto sono previsti i seguenti modesti adeguamenti dei mulini esistenti:

1. raddoppio del numero di denti sugli steli frantumatori;
2. eliminazione della griglia/vaglio sotto agli steli frantumatori con conseguente lavorazione più grossolana del materiale e accelerazione del processo.

Si prevede, inoltre un aumento delle ore di operatività dei mulini che passeranno da 10 a 14.

Con le modifiche previste i due mulini macinatori assumeranno una potenzialità pari a 55 mc/h cadauno. Considerando un peso specifico medio del materiale pari a 15 Kg/mc, se ne ricava, per 14 ore di operatività e su due mulini che lavorano tutto il giorno contemporaneamente, una quantità di rifiuto trattato massima pari a 23,1 ton/giorno.

L'impianto per la macinazione del nylon manterrà la medesima capacità attuale ed il tempo di impiego (recupero di 0,4 ton/giorno).

Il recupero massimo dell'impianto nella configurazione di progetto risulta, pertanto, di $23,1 + 0,4 = 23,5$ ton/giorno.



Ipotizzando 220 giorni di lavoro annui, la quantità totale massima di rifiuti recuperabili risulta essere pari a 5.170 ton/anno.

Si rimanda alla planimetria allegata circa gli stoccaggi dei singoli rifiuti nonché nelle materie prime secondarie prodotte.

Si precisa come l'attività effettuata sia relativamente semplice, in quanto a seguito dello scarico dei rifiuti ed al controllo degli stessi, l'attività riguarda la macinazione dei manufatti in EPS ed allo stoccaggio in silos per il successivo insacchettamento o compattatura.

I mulini, di cui si riporta una foto di seguito, sono caricati manualmente; si dà atto che i rifiuti prodotti dall'attività sono in quantità estremamente limitata, in quanto dovute essenzialmente a contaminazioni del rifiuto da macinare.

Dalle operazioni di cernita sono prodotti rifiuti identificabili nella classe 19 12 xx in particolare si prevede di produrre i seguenti codici CER:

19 12 01 carta e cartone

19 12 04 plastica e gomma

Oltre ai rifiuti sopra elencati sarà comunque possibile avere altri rifiuti con codici CER diversi, in quantità limitate in quanto presenzi eventualmente come contaminanti, a causa della possibilità di rinvenimento di materiale eterogeneo e diverso da quello sopra previsto.



È infine presente un mulino molto più piccolo per il recupero (sempre tramite macinazione) di rifiuti in nylon, avente capacità di 200 Kg/h.



Le scelte tecniche effettuate in fase di progetto relative all'organizzazione dell'impianto e dell'attività in esso svolta permettono, pertanto, di soddisfare le richieste contenute nell'Allegato 5 al D.M. 05/02/1998 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi". In particolare:

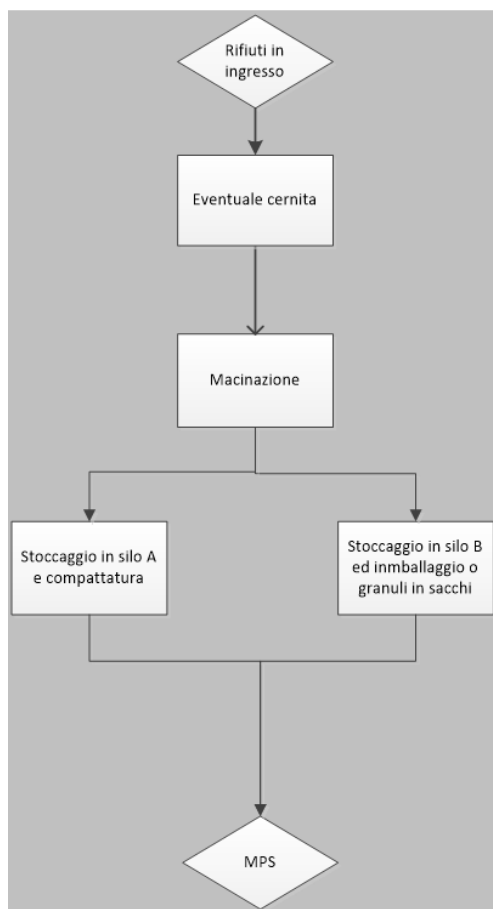
- *Dotazioni minime* – l'impianto in cui si svolge l'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi è completamente pavimentato in calcestruzzo e, lungo il perimetro esterno, è presente una recinzione che delimita l'intera area industriale;
- *Organizzazione* – i rifiuti raccolti sono riconducibili tutti alla categoria di rifiuti di materia plastiche, in particolare poliestere espanso (punto 6.1 di cui all'Allegato 1): i materiali da lavorare arrivano all'impianto in sacchi o alla rinfusa (in caso di blocchi) e sono gestiti su cumuli opportunamente identificati da codice CER così come previsto dal D.M. 05/02/1998.

La raccolta del rifiuto è effettuata mediante automezzo di proprietà dell'azienda o, se consegnato da terzi, il conferimento viene accettato solo previo controllo documentale e visivo prima dello scarico e subito dopo lo stesso. L'attività sarà organizzata in modo tale da non avere più di 300 mc di rifiuti in giacenza, così che vi sia una continua rotazione dei rifiuti da trattare e anche delle MPS;

- *Stoccaggio* – la messa in riserva è effettuata su cumuli, identificati per singoli CER, all'interno dell'opificio: i rifiuti arrivano in sacchi oppure in blocchi e pertanto non sono previste produzioni di reflui e/o polverosità;
- *Criteri di gestione* – i rifiuti recuperati (MPS), prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate e con caratteristiche conformi a quanto previsto dal D.M. 05/02/1998 (punto 6.1.4 dell'Allegato 1), sono stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero (nell'altra parte dello stabilimento) così come i rifiuti prodotti dall'attività di recupero e destinati al conferimento a terzi.

3.2. Valutazione emissioni in atmosfera

SCHEMA A BLOCCHI DEL CICLO PRODUTTIVO



La ditta nello stabilimento di via dei Poli, 25/27 a Cassola (VI) effettua attività di recupero di rifiuti non pericolosi ed in particolare di polistirene espanso.

L'impiantistica utilizzata è limitata, come si evince anche dalla planimetria allegata da:

- N° 2 mulini macinatori;
- N° 2 silos di stoccaggio;
- N° 1 compattatore.
- N°1 pantografo per l'eventuale riduzione volumetrica pre-macinazione.
- N° 1 mulini macinatore per nylon;

Le materie prime, che arrivano in sacchi o alla rinfusa, vengono stoccate nella zona destinata alla messa in riserva e quindi caricate manualmente su uno dei due mulini, a seconda che si voglia ottenere MPS in granuli o compattata.

Si dà atto come i mulini abbiano una conformazione tale da non comportare polverosità all'esterno degli stessi e pertanto in tale fase produttiva non si evidenziano emissioni significative in ambiente di lavoro.

Più in generale, si rileva come l'attività consiste nel recupero di polistirene espanso in forma di granuli e quindi la polverosità che si può formare durante il processo è del tutto residua. L'esperienza dell'azienda, che opera da anni nel recupero di materie in EPS (in precedenza nel sito di via Verena) conferma quanto sopra.

Terminata la riduzione volumetrica del materiale, i granuli vengono inviati pneumaticamente ai silos di stoccaggio, uno destinato alla produzione di MPS in granuli ed uno collegato al compattatore per la produzione di MPS in blocchi.

I silos sono costituiti da un materiale filtrante, come da scheda allegata, che permette di trattenere il granulo e quindi "scaricare" l'aria di trasporto in ambiente di lavoro e quindi, di fatto, filtrare la residua polverosità di cui sopra.

Si evidenzia come tale modalità operativa sia già stata oggetto di richiesta di parere allo SPISAL e sopralluogo dello stesso, con rilascio del parere positivo che si allega.

In sintesi, le uniche emissioni, comunque non significative dal punto di vista della scrivente, sono quelle riconducibili al caricamento dei silos.

Si ritiene che le modifiche relative alle quantità lavorate non incidano su tale aspetto, essendo il materiale lavorato il medesimo e medesima la quantità di materiale avviato ai silos.



Sarà comunque cura della scrivente, una volta a regime gli impianti con le nuove modalità operative, procedere con l'effettuazione di una serie di campionamenti in ambienti di lavoro al fine di confermare quanto sopra.

3.3. Transito dei mezzi

L'incremento della potenzialità dell'impianto comporta anche un aumento dei transiti dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per la successiva movimentazione delle MPS.

Nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, sulla base delle informazioni fornite dal committente e della potenzialità degli impianti, è stato stimato un traffico indotto massimo di 25 camion al giorno per un totale di 50 transiti (25 in ingresso carichi di rifiuti - 25 in uscita carichi di MPS).

Per lo svolgimento delle attività non saranno necessarie modifiche della struttura esistente e non saranno necessari interventi sulla viabilità. Nell'immagine seguente viene evidenziato il flusso dei veicoli; ogni corsa ha uno sviluppo di 180 m dall'ingresso ai portoni a nord dello stabilimento, passando per lo spazio fra i due capannoni. Viene preferito questo tragitto, sebbene più lungo, in quanto lungo il confine nord si evidenzia la difficoltà di manovra a causa della ridotta ampiezza del tracciato e della presenza di veicoli stazionanti.





4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

La definizione dello stato ambientale di un'area, ovvero la caratterizzazione dello **Scenario base**, costituisce il riferimento su cui si fonda l'analisi dello Studio Preliminare Ambientale: essa, infatti, permette di fornire una descrizione dello stato e delle tendenze delle componenti ambientali prima della realizzazione di un intervento rispetto ai quali gli effetti possono essere confrontati e valutati.

Pertanto, nel presente paragrafo, saranno analizzati i seguenti indicatori quantitativi:

- **ATMOSFERA** - fattori climatici e qualità dell'aria)
- **AMBIENTE IDRICO** – acque superficiali e sotterranee
- **SUOLO E SOTTOSUOLO** – geologia, geomorfologia, litologia e uso del suolo
- **ASPETTI NATURALISTICI E BIODIVERSITÀ** – flora, fauna ed ecosistemi
- **POPOLAZIONE E ASPETTI SOCIO-ECONOMICI** – trend demografico e sistema infrastrutturale
- **RUMORE E CLIMA ACUSTICO**
- **PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE**

Per la descrizione delle componenti ambientali si è fatto riferimento al Rapporto ambientale della VAS del PAT del comune di Rosà nonché a dati, report e studi elaborati da Enti ed Amministrazioni quali, per esempio, Regione del Veneto, ARPAV, provincia di Vicenza.

4.1. Atmosfera

4.1.1. FATTORI CLIMATICI

Il clima si definisce soprattutto sulla base di elementi costanti che tendono a ripetersi stagionalmente e dipende da determinati elementi e fattori climatici (fenomeni fisici misurabili) quali temperatura, umidità, pressione, intensità e la durata delle radiazioni solari, precipitazioni, nuvolosità, ecc.

Data l'assenza di centraline di monitoraggio della rete ARPAV in comune di Cassola, al fine di delineare un quadro ambientale significativo vengono presi in esame i valori di temperatura, precipitazioni, velocità e direzione del vento per il periodo 2020 – 2021 rilevati dalla centralina presente nel limitrofo comune di Rosà. La stazione, posta circa 4,2 km a sud dello stabilimento in esame, si localizza in un'area con caratteristiche ambientali paragonabili a quelle di intervento.

Stazione	144 - Rosà
Periodo dal	1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2021
Quota della stazione	88 m s.l.m.
Coordinata X	1716095 Gauss-Boaga
Coordinato Y	5566330 Fuso ovest (EPSG: 3003)
Comune	Rosà (VI)

4.1.1.1. TEMPERATURA

Rispetto al 2020, le temperature registrate nel 2021 sono risultate in media 0,5 °C più basse, con un inverno più rigido ed un'estate meno calda: nel 2020, infatti, la temperatura media era di 14,6 °C, con valore minimo registrato di 1,2 °C a gennaio e un valore massimo di 29,7 °C a luglio; mentre nel 2021 la temperatura media registrata è stata di 14,2 °C, con valore minimo registrato di -4,6 °C a gennaio e un valore massimo di 24,5 °C ad agosto.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev 02

Giu 2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

Come riportato in Figura 4-1, il 2020 si è caratterizzato per trend con più oscillazioni nelle temperature minime rispetto invece al 2021 che ha visto una maggiore oscillazione delle temperature massime: in entrambi i casi i valori registrati hanno evidenziato forti incrementi termici (anche +10 °C tra un mese e il successivo) seguiti da periodi pressoché a temperatura costante.

Questo andamento irregolare della prima metà dell'anno è stato seguito da una situazione più regolare nel periodo autunno-invernale sia per il 2020 che per il 2021, registrando decrementi termici di 4-5 °C tra un mese ed il successivo.



Figura 4-1. Andamento delle temperature medie per il periodo 2020-2021 nel comune di Rosà – fonte: ARPAV

4.1.1.2. PRECIPITAZIONI

Il 2021 è stato un anno meno piovoso rispetto al 2020, registrando meno giorni di pioggia e, conseguentemente, una minor quantità di pioggia cumulata: nel 2020 i giorni di pioggia sono stati 99 contro gli 81 del 2021 e la pioggia cumulata è stata di 1.193 mm nel 2020 contro i 1.023 del 2021.

In generale, come riportato in Figura 4-2, per entrambi gli anni si è registrato un andamento oscillante, con mesi molto piovosi seguiti da periodi quasi asciutti o con precipitazioni molto ridotte: nel 2020 i mesi più piovosi sono stati giugno (220,6 mm), agosto (219,4 mm) e dicembre (215 mm) mentre nel 2021 sono stati maggio (174,8 mm), luglio (133 mm) e novembre (159 mm)



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giu
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

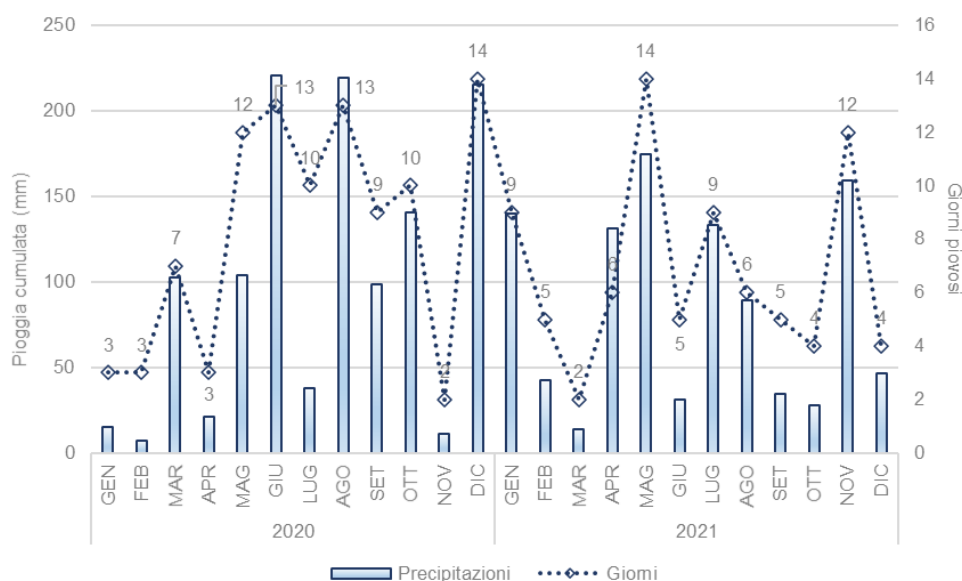


Figura 4-2. Precipitazioni cumulate e giorni di pioggia per il periodo 2020-2021 nel comune di Rosà – fonte: ARPAV

4.1.1.3. VENTO

Il comune di Cassola, così come il comune di Rosà sede della stazione in esame, si localizza nell'area pedemontana soggetta alle correnti d'aria prevenienti dalla Valsugana a nord mentre è protetto negli altri versanti dalle Prealpi venete dominate dal massiccio del Grappa.

Infatti, come evidenziato anche nelle rose dei venti che seguono, le direzioni prevalenti nel 2020 e nel 2021 sono state N e NE con velocità medie registrate mai superiori a 1 m/s.

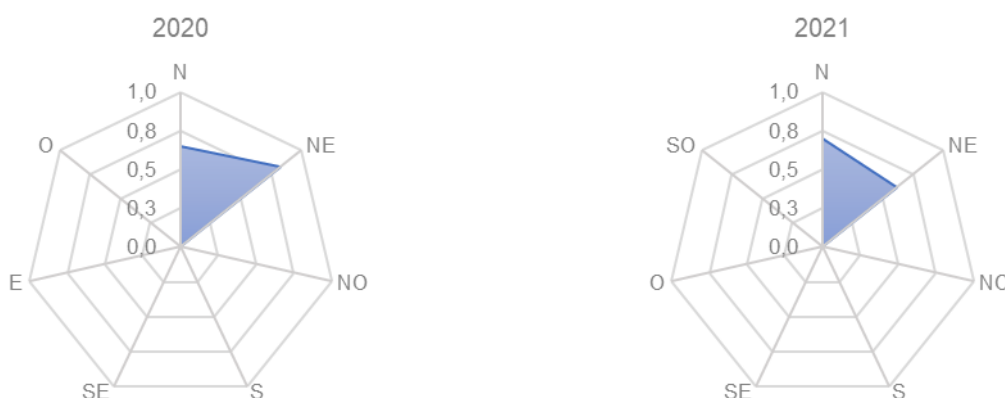


Figura 4-3. Rosa dei venti del periodo 2020-2021 per il comune di Rosà – fonte: ARPAV

4.1.2. QUALITÀ DELL'ARIA

La qualità dell'aria ambiente dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni metereologiche e dalla conformazione del territorio. Secondo le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia (D. Lgs. 155/2010), gli inquinanti monitorati sono:

- BLOSSIDO DI ZOLFO (SO₂)



- OSSIDO DI AZOTO (NO E NO₂)
- OZONO (O₃)
- MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)
- BENZENE (C₆H₆)
- POLVERI PM₁₀ E PM_{2,5}
- BENZO(A)PIRENE (B(A)P)
- METALLI (ARSENICO – AS, CADMIO – CA, NICHEL – NI, PIOMBO –)

Il monitoraggio dell'aria ambiente viene svolto da ARPAV la quale ha sviluppato una rete di centraline di rilevamento dislocate su tutto il territorio regionale che, a seguito del processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è costituita attualmente da 43 stazioni di misura di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale).

Nelle zone non coperte dalla rete fissa, il monitoraggio degli inquinanti atmosferici viene realizzato mediante l'utilizzo di laboratori mobili.

Nel caso del comune di Cassola, essendo sprovvisto sia di una centralina fissa nel territorio comunale sia di campagna di monitoraggio mediante centralina mobile, per la caratterizzazione dell'aria ambiente sono stati utilizzati i dati registrati durante la campagna mobile eseguita nel limitrofo comune di Rosà: in particolare è stata analizzata la campagna svolta dal 21/02/2018 al 03/04/2018 nel semestre invernale e dal 22/08/2018 al 08/10/2018 nel semestre estivo.

La stazione mobile è stata collocata in una zona residenziale (Via dei Fanti), 2,5 km a sud rispetto alla zona industriale in cui si colloca lo stabilimento in esame; si riporta di seguito una sintesi dei monitoraggi effettuati.

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO): durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio, espressa come massima media mobile giornaliera, non ha mai superato il valore limite.

BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂): durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica, le medie di periodo sono state rispettivamente di 25 µg/m³ nella campagna invernale, 14 µg/m³ nella campagna estiva ed infine 19 µg/m³ come media ponderata di entrambi i periodi. Negli stessi periodi di monitoraggio la stazione di Vi-Quartiere Italia ha misurato rispettivamente 37 µg/m³ e 27 µg/m³, con una media ponderata di 32 µg/m³ mentre la stazione di Schio ha misurato rispettivamente 24 µg/m³ e 13 µg/m³, con una media ponderata di 18 µg/m³.

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂): in entrambi i periodi di monitoraggio, oltre il 97% delle medie orarie è risultato inferiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 µg/m³. Le poche misure rivelabili sono ampiamente inferiori ai limiti orari.

OZONO (O₃): durante il monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme (240 µg/m³) e neppure la soglia di informazione (180 µg/m³). L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/m³ come media mobile 8 ore, è stato superato in 13 giornate nella campagna estiva. Nello stesso periodo il valore obiettivo è stato superato per 9 giorni a Vi-Quartiere Italia e per 10 giorni a Schio.



POLVERI ATMOSFERICHE INALABILI (PM₁₀): la concentrazione media di polveri PM₁₀ nel semestre invernale è stata di 34 µg/m³, nel semestre estivo di 16 µg/m³ mentre la media ponderata dei due periodi è stata di 24 µg/m³. Il limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana, di 50 µg/m³, è stato superato per 9 giorni, e la massima media giornaliera è stata di 74 µg/m³, il 02/03/2018.

In Tabella 4 sono riportati i dati delle medie e dei superamenti del limite massimo giornaliero riguardanti il sito di Rosà ed i dati rilevati negli stessi periodi dalle stazioni fisse di Vi-Quartiere Italia e di Schio.

Tabella 4.1. Confronto delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate a Rosà con quelle delle centraline della rete ARPAV – fonte: ARPAV

POLVERI PM ₁₀ (µG/M ³)		ROSÀ	VI- Q. ITALIA	VI- SCHIO
SEMESTRE INVERNALE	<i>n° superamenti</i> <i>Media</i>	9 34	10 37	6 33
SEMESTRE ESTIVO	<i>n° superamenti</i> <i>Media</i>	0 16	0 21	0 16
Complessivo	<i>n° superamenti</i>	9	10	6
	<i>Media ponderata</i>	24	29	24

BENZENE (C₆H₆): la concentrazione media di benzene nel periodo invernale a Rosà è risultata pari a 1,8 µg/m³, nello stesso periodo si misurava 1,4 µg/m³ a Schio e 1,4 µg/m³ a Vi-San Felice. La media del periodo estivo è risultata inferiore al limite di rivelabilità strumentale (1 µg/m³) ed infine la media ponderata è stata di 1,2 µg/m³.

BENZO(A)PIRENE (B(A)P) O IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI

Nella Tabella 5 vi sono le medie di periodo calcolate con tutte le misure disponibili.

BENZO(A)PIRENE (NG/M ³)		ROSÀ
SEMESTRE INVERNALE	<i>Media</i>	1,2
SEMESTRE ESTIVO	<i>Media</i>	<0,1
Complessivo	<i>Media</i>	0,6

Il confronto con le stazioni fisse indica che la media di Benzo(a)pirene misurata a Rosà non presenta sostanziali differenze rispetto alle medie ottenute negli stessi giorni presso le due stazioni di Schio e Vi-Quartiere Italia.

4.2. Ambiente idrico

Il comune di Cassola si trova nell'alta pianura veneta all'interno del bacino idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione (N003) nel sottobacino Veneto (N003/1).

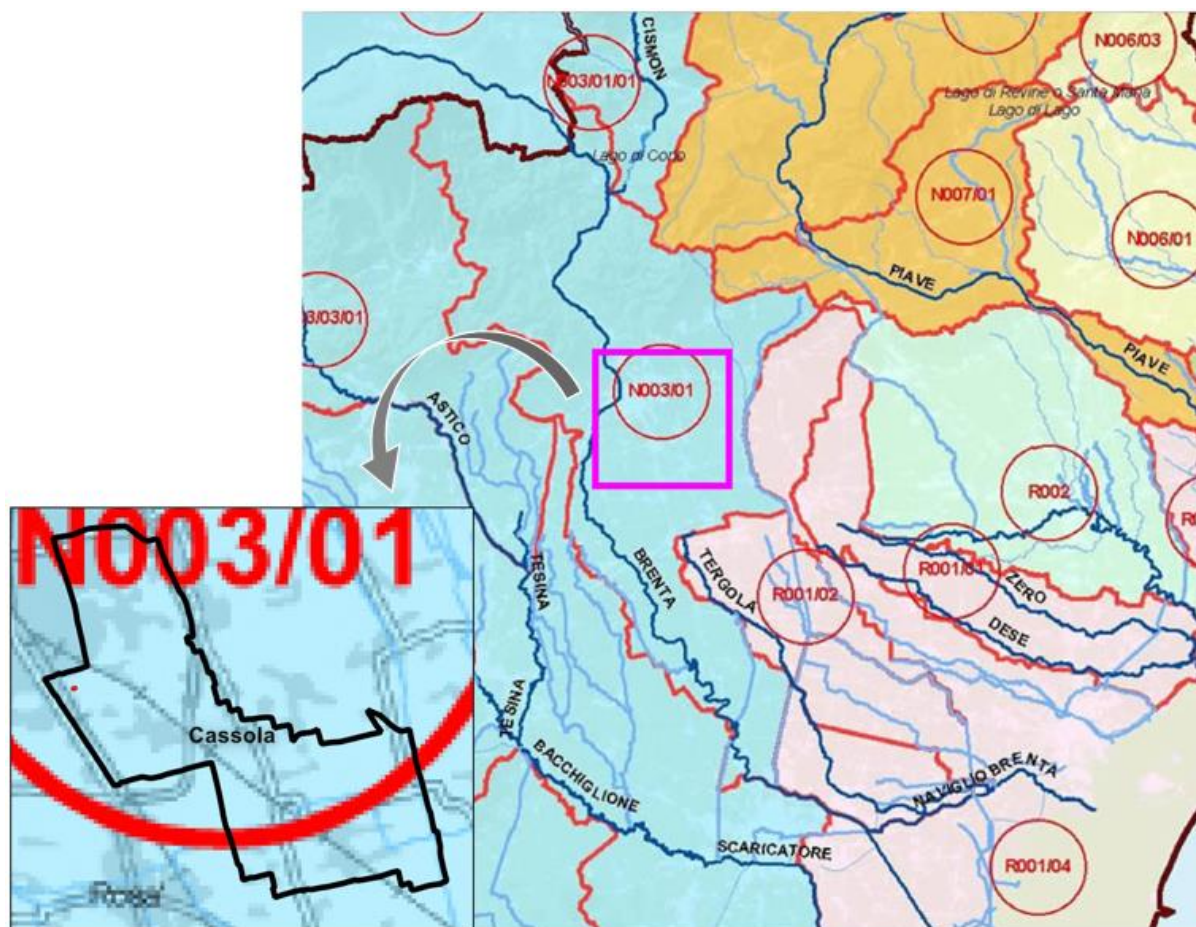


Figura 4-4. Inquadramento del comune di Rosà all'interno del bacino idrografico Brenta-Bacchiglione – fonte: ARPAV

Il reticolo idrografico superficiale di Cassola costituisce una risorsa ambientale importante in quanto attraverso i corsi d'acqua di vario ordine assicura lo smaltimento delle acque superficiali secondo le linee di naturale pendenza del terreno e, allo stesso tempo, costituisce un elemento fondamentale per lo sviluppo ed il mantenimento dell'attività biologica animale e vegetale.

Gli elementi principali della rete di canali superficiali di Cassola sono: **canale Occidentale di Levante, canale Centrale, Canale Ramo Unito, roggia Balbi e scolo Lugana.**

Le acque sotterranee, invece, sono quelle contenute all'interno della falda freatica e caratteristiche dall'alta pianura alluvionale veneta. Si tratta di aree di ricarica dei sistemi idrologici di pianura, con acquiferi ghiaiosi unitari ed indifferenziati, da sempre sfruttate per uso domestico e per irrigazione e, recentemente, anche per la produzione industriale.

4.2.1. ACQUE SUPERFICIALI

Il monitoraggio delle acque superficiali viene svolto da ARPAV attraverso una rete di centraline attivata a partire dal 2000 e ridefinita nel 2010 sulla base dei criteri tecnici previsti dal D. Lgs. 152/2006 in recepimento della Direttiva Europea 2000/60/CE (*Direttiva Quadro sulle Acque*).

Lo stato complessivo del corpo idrico viene valutato sulla base del risultato peggiore tra lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico nell'arco temporale di un sessennio:

- **STATO CHIMICO** - definito sulla base dell'applicazione degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti alla tab. 1/A del D.Lgs. 172/15 (sostanze dell'elenco di priorità), viene espresso in due classi, ovvero buono Stato Chimico, quando vengono rispettati gli standard, e mancato conseguimento del buono Stato Chimico;
- **STATO ECOLOGICO** - deriva dall'integrazione tra la classificazione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) e dello stato trofico (LIMeco per i fiumi) espressi in cinque classi (da Elevato a Cattivo) e il giudizio degli elementi chimici a sostegno e dello stato trofico espressi in tre classi (da Elevato a Sufficiente).

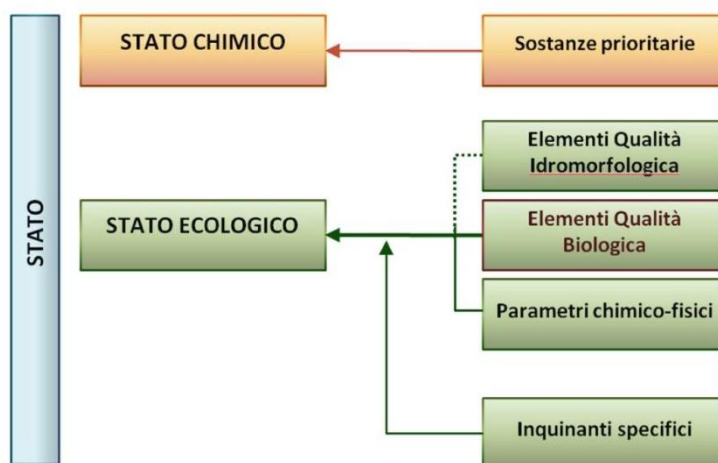


Figura 4-5. Scheda del percorso di valutazione dello stato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Nel 2021 la rete di monitoraggio ARPAV non prevedeva centraline nel sistema idrico comunale di Cassola; tuttavia, sono stati individuati tre punti di campionamento (due lungo il corso del fiume Brenta e uno lungo lo scolo Lugana) che possono essere utili per descrivere lo stato del sistema idrico superficiale dell'area di intervento:

- fiume Brenta - stazione 49 in comune di Bassano del Grappa (via Volpato), circa 2,7 km a nord-ovest;
- fiume Brenta - stazione 1334 in comune di Cartigliano (ponte Strada Provinciale 58), circa 5,5 km a sud-ovest;
- scolo Lugana – stazione 1220 in comune di Mussolente (ponte via San Rocco, Loc. Casoni), circa 4,7 km ad est.

Considerato che il reticolo idrografico del comune di Cassola è caratterizzato da un sistema di rogge e canali ad uso irriguo legato al bacino idrico del fiume Brenta, i dati di monitoraggio registrati dalle centraline lungo l'asta principale del fiume posso fornire una panoramica sullo stato qualitativo delle acque comunali. Pertanto, si riporta di seguito una sintesi dei campionamenti effettuati e contenuti nel rapporto tecnico redatto da ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto – corsi d'acqua e laghi (anno 2021)".

STATO ECOLOGICO

Le centraline in esame registrano un valore "Elevato" per l'indice LIMeco (Tabella 4.2), l'assenza di superamenti degli standard di qualità ambientale degli inquinanti specifici (tab. 1/B ai sensi del D.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giù
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

Lgs. 172/15) ed un valore “Elevato” per l’indice di monitoraggio degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) monitorato nella sola stazione n. 49.

Le stazioni non presentano il monitoraggio dell’Indice di Qualità Morfologica (IQM).

Tabella 4.2. Valutazione in dice LIMeco anno 2021 – fonte: ARPAV

Prov	Staz	Cod CI	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (Punteggio medio)	100-O_perc_SAT (media)	100-O_perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
BL	1170	341_10	TORRENTE AURICH	4	0,06	0,50	1,2	0,38	55	0,75	6	1,00	0,66	Elevato
VI	30	156_35	FIUME BRENTA	4	0,03	0,88	1,1	0,44	15	1,00	6	1,00	0,83	Elevato
VI	1163	156_37	FIUME BRENTA	4	0,03	0,88	0,7	0,50	15	1,00	7	1,00	0,84	Elevato
VI	49	156_45	FIUME BRENTA	4	0,03	0,88	1	0,44	15	1,00	14	0,81	0,78	Elevato
VI	1222	895_10	TORRENTE REA	4	0,05	0,69	1,4	0,25	15	1,00	5	1,00	0,73	Elevato
VI	1334	156_50	FIUME BRENTA	4	0,03	0,88	1,1	0,44	15	1,00	21	0,53	0,71	Elevato
VI	52	156_50	FIUME BRENTA	4	0,03	0,88	1	0,44	24	0,88	10	0,88	0,77	Elevato
PD	1335	156_50	FIUME BRENTA	4	0,02	0,88	1,1	0,50	33	0,88	26	0,25	0,63	Buono
PD	54	156_60	FIUME BRENTA	4	0,02	0,88	1,2	0,38	37	0,88	24	0,31	0,61	Buono
PD	1158	326_10	ROGGIA BRENTELLA COGNAROLA	4	0,08	0,41	3	0,16	77	0,50	30	0,31	0,34	Sufficiente
PD	1157	325_15	ROGGIA CONTARINA	4	0,04	0,69	1,2	0,44	40	0,88	27	0,31	0,58	Buono
PD	106	156_63	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1,3	0,38	39	0,88	29	0,28	0,51	Buono
TV	1128	320_10	TORRENTE MUSON DI CASTELCUCCO	4	0,02	0,88	4,5	0,09	23	0,88	15	0,69	0,63	Buono
TV	454	306_10	TORRENTE MUSONE	4	0,03	0,75	3,4	0,13	20	1,00	6	0,88	0,69	Elevato
TV	1205	317_25	TORRENTE LASTEGO	5	0,07	0,48	4,6	0,05	46	0,80	6	0,90	0,56	Buono
TV	6037	306_20	TORRENTE MUSONE	4	0,05	0,56	3,8	0,13	18	1,00	8	0,75	0,61	Buono
TV	1251	314_10	TORRENTE VIAZZA	4	0,04	0,69	6,6	0,03	15	1,00	14	0,69	0,60	Buono
TV	1253	313_10	BIO MUSONELLO	3	0,05	0,58	0,8	0,50	17	1,00	14	0,75	0,71	Elevato
VI	1220	309_10	SCOLO LUGANA	4	0,03	0,88	1,8	0,28	60	0,81	7	1,00	0,74	Elevato
VI	1165	308_20	TORRENTE GIARON	4	0,03	0,88	5	0,03	40	0,75	10	0,75	0,60	Buono

MONITORAGGIO DEGLI INQUINANTI SPECIFICI

Delle tre centraline monitorate, nessuna ha evidenziato il superamento dello standard di qualità ambientale nel monitoraggio delle sostanze dell’elenco di priorità (tab. 1/A ai sensi del D. Lgs. 172/15).

4.2.2. ACQUE SOTTERRANEE

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato da ARPAV attraverso due specifiche reti di monitoraggio, composte nel 2021 da 298 punti di campionamento e 211 punti di misura del livello piezometrico.

Nel comune di Cassola è presente un solo punto di monitoraggio utilizzato come punto di misura piezometrica. Per avere delle informazioni riguardo lo stato chimico, quantitativo ed ambientale delle acque sotterranee, invece, vengono considerati i 4 punti presenti nel limitrofo comune di Rosà. Si riporta di seguito le caratteristiche salienti delle stazioni considerate:

Stazione	Tipo	Profondità	Corpo idrico sotterraneo	Monitoraggio
149	Falda libera (L)	49,47	Alta pianura trevigiana (TVA)	Misura piezometrica (P)
506	Falda libera (L)	73	Alta pianura del Brenta (APB)	Parametri chimici e fisici (Q) Misura piezometrica (P)
523	Falda libera (L)	84	Alta pianura del Brenta (APB)	Parametri chimici e fisici (Q) Misura piezometrica (P)



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02Giu
2023*Verifica di assoggettabilità a VIA*

Stazione	Tipo	Profondità	Corpo idrico sotterraneo	Monitoraggio
524	Falda libera (L)	60	Alta pianura del Brenta (APB)	Parametri chimici e fisici (Q) Misura piezometrica (P)
525	Falda libera (L)	44	Alta pianura del Brenta (APB)	Parametri chimici e fisici (Q)

Tutti i pozzi monitorati nel 2021 hanno evidenziato una buona qualità chimica delle acque sotterranee: tutti gli inquinati ricercati (nitrati, pesticidi, composti organici volatili, metalli, inquinanti inorganici, composti organici aromatici, clorobenzeni e composti perfluorurati), infatti, si sono dimostrati entro standard di qualità.

Per quanto riguarda invece gli aspetti quantitativi della risorsa idrica sotterranea nell'area dello stabilimento industriale, il PTRC mette in evidenza, alla Tav. 01b "Uso del suolo acqua", come l'impianto ricada in un'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. Tali aree sono tutelate come da Piano di Tutela delle Acque di cui il PTRC recepisce le indicazioni. In tali aree di tutela possono essere assentite esclusivamente determinate istanze di derivazione. Preme comunque notare come, data la natura delle attività svolte nello stabilimento, questo non prevede l'impiego di risorsa idrica

Sempre dal PTA è possibile trarre ulteriori informazioni circa le caratteristiche della risorsa idrica sotterranea. In particolare, dalla cartografia allegata (visibile al § 2.4.2), si può vedere come l'area di studio ricada in zona con grado Alto (A) di vulnerabilità intrinseca della falda freatica, in zona con vulnerabilità da nitrati di origine agricola denominata "Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi" e in zona omogenea di protezione dall'inquinamento denominata "Zona della ricarica". Questi fattori evidenziano uno stato quali-quantitativo della falda che, pur risultando buono sulla base delle analisi sopra riportate, presenta determinate caratteristiche di vulnerabilità e di tutela.

4.3. Suolo e sottosuolo

4.3.1. GEOLOGIA E PEDOLOGIA

Il territorio del comune di Cassola si trova sul conoide fluvio-glaciale del Brenta che, dal punto di vista geologico, è caratterizzato da depositi alluvionali e fluvio-glaciali quaternari distinti fino a 30 metri di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi con ghiaie e sabbie prevalenti.

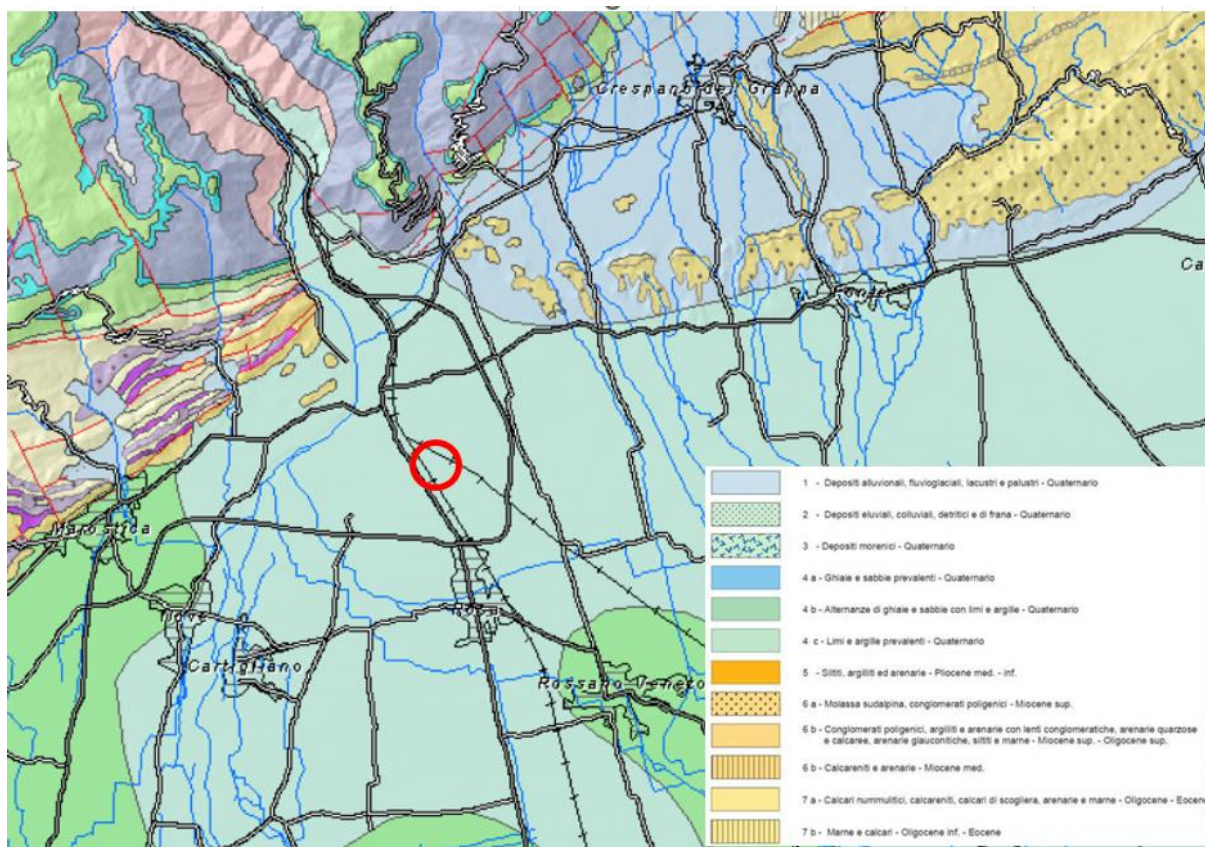


Figura 4-6. Estratto della Carte Litostratigrafica del Veneto 1:250.000 (in rosso l'area in cui si localizza lo stabilimento industriale)

Dal punto di vista pedologico, i suoli presentano poche tracce di idrografia relitta e sono costituiti da sabbie e ghiaie, da molto a estremamente calcaree; sono profondi ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con accumulo di argilla in profondità (*Cutanic Luvisol*).

La classificazione della *Carta dei Suoli della Provincia di Vicenza, pianura e collina* (scala 1:50.000), prevede la suddivisione del territorio provinciale in unità cartografiche che, a loro volta, sono inserite in una struttura gerarchica di complessità crescente (distretti, sovraunità di paesaggio, unità di pedopaesaggio e unità cartografiche).

Per l'area in cui si localizza lo stabilimento industriale in esame, viene individuata la seguente classificazione (Figura 4-7):

DISTRETTO (L1)	B – Pianura alluvionale del fiume Brenta, a sedimenti fortemente calcarei
SOVRAUNITÀ DI PAESAGGIO (L2)	B1 – Alta pianura antica (pleniglaciale) con suoli fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla ed evidente rubefazione
UNITÀ DI PEDOPAESSAGGIO (L3)	B1.1 – Conoide ghiaioso a canali intrecciati poco evidenti, costituito prevalentemente da sabbie e ghiaie
UNITÀ CARTOGRAFICHE (L4)	CGN1

Di seguito si riporta la caratterizzazione della tipologia di suoli potenzialmente presenti all'interno dell'unità cartografica individuata al livello gerarchico di maggior dettaglio L4.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giù
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

CGN1	consociazione: suoli Campagnalta, franchi, ghiaiosi USDA: Typic Hapludalfs loamy-skeletal, mixed, mesic WRB: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Endoskeletal, Endoaerenic)	Suoli a profilo Ap-Bt-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura da media a moderatamente grossolana con scheletro frequente in superficie, tessitura grossolana con abbondante scheletro nel substrato, non calcarei e neutri in superficie, molto calcarei e alcalini in profondità, con rivestimenti di argilla, drenaggio da buono a moderatamente rapido, falda assente. Capacità d'uso: IIIs
-------------	--	---

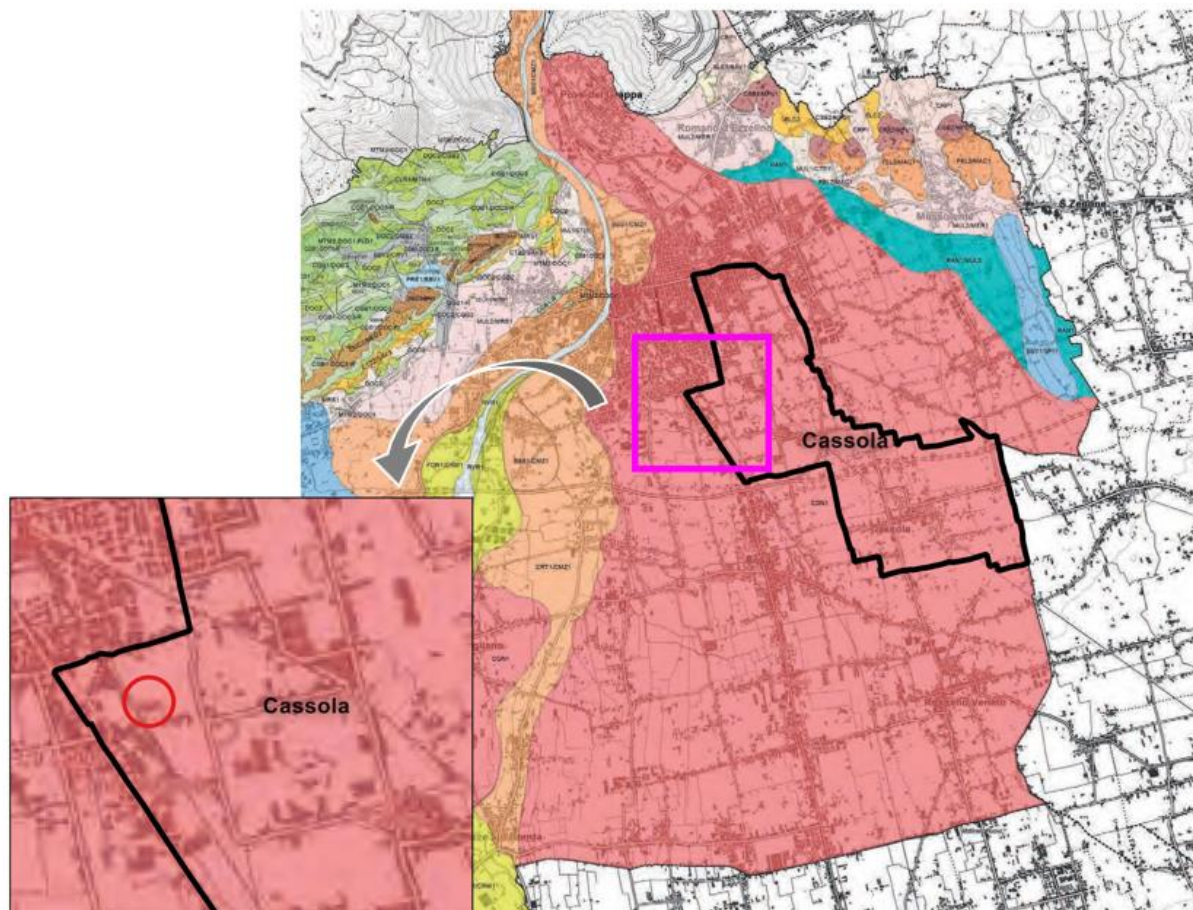


Figura 4-7. Carta dei suoli della Provincia di Vicenza (pianura e collina), tavola nord – fonte: ARPAV

Per un inquadramento degli acquiferi presenti nel sottosuolo, delle loro caratteristiche qualitative e quantitative e della possibile interferenza del progetto con le disposizioni pianificatorie, infine, si può fare riferimento al § 4.2.2.

4.3.2. USO DEL SUOLO

L'identificazione delle tipologie di uso del suolo dell'area industriale in cui si localizza lo stabilimento in esame è stata sviluppata dall'analisi della "Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020" della Regione del Veneto.

In generale, il comune di Rosà è occupato principalmente da superfici artificiali (650 ha, corrispondenti al 51% della superficie comunale) e superfici agricole utilizzate (607 ha, corrispondenti al 48% della superficie comunale): nel primo caso spiccano le zone urbanizzate di tipo residenziale (339 ha) e le zone industriali, commerciali ed infrastrutturali (254 ha); nel secondo caso, invece, dominano i seminativi in aree irrigue (479 ha).



La restante parte del territorio comunale, pari a circa l'1%, è occupato da territori boscati e ambienti semi-naturali, in particolare boschi di latifoglie (11 ha).

L'analisi del database allegato alla *Carta della Copertura del Suolo* individua nell'intorno dell'area in esame le categorie di uso del suolo riportate nella Tabella 4.3 che segue, evidenziando in **grassetto** quelle direttamente interferite dallo stabilimento industriale.

Tabella 4.3. Tipologie di uso del suolo nell'intorno dell'area industriale in esame.

CODICE	USO DEL SUOLO
112	Tessuto urbano discontinuo
113	Classi di tessuto urbano speciali
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
122	Reti stradali, ferrovie e infrastrutture tecniche
133	Aree in costruzione
141	Aree verdi urbane
142	Aree ricreative e sportive
212	Seminativi in aree irrigue
221	Vigneti
223	Oliveti
231	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
242	Sistemi colturali e particellari complessi
311	Bosco di latifoglie

In particolare, lo stabilimento industriale in esame ricade in "*Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi*" (CLC = 1.2.1.1) delimitata ad est da via dei Poli classificata come "*Rete stradale secondaria con territori associati*" (CLC = 1.2.2.3) e ad ovest dalla linea ferroviaria F.S. Bassano-Padova classificata come "*Rete ferroviaria con territori associati*" (CLC = 1.2.2.4).

L'area industriale all'interno della quale è ricompreso lo stabilimento in esame, inoltre, confina a nord e a sud con "*Seminativi in aree irrigue*" (CLC = 2.1.2).

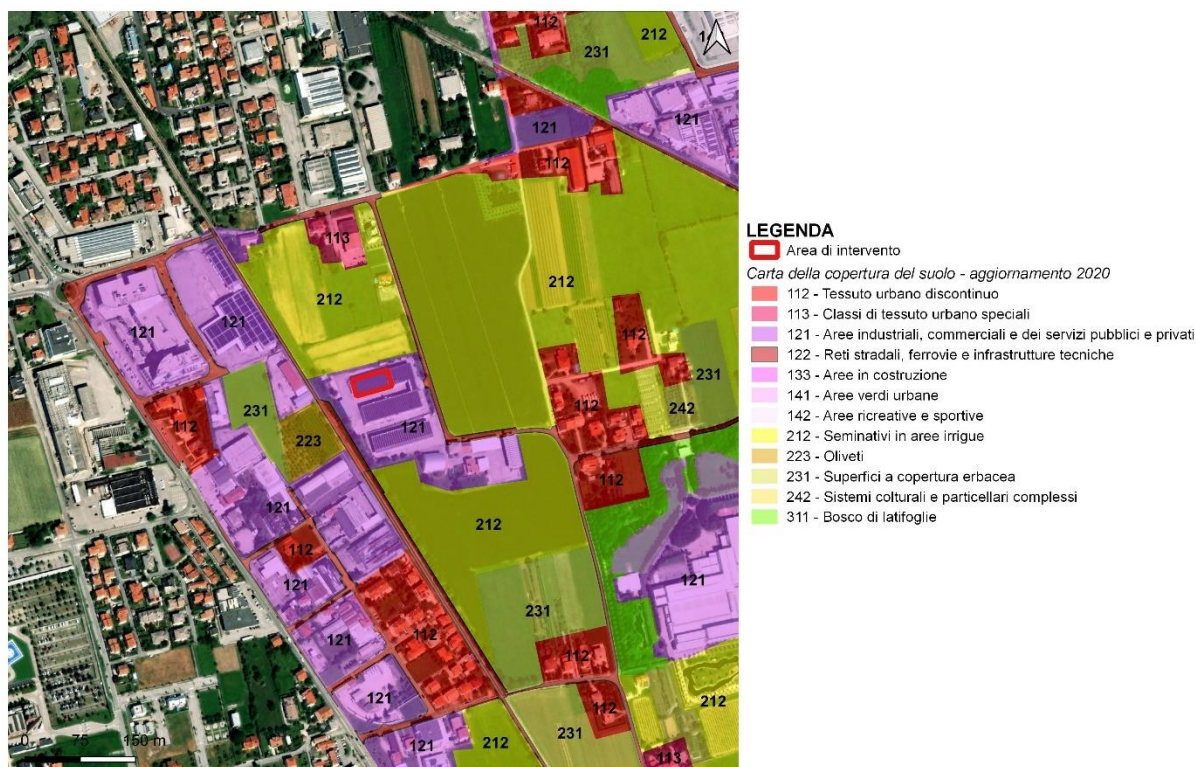


Figura 4-8. Estratto della “Carta di Copertura del Suolo aggiornamento 2020” della Regione del Veneto

4.3.3. SISMICITÀ DELL'AREA

Il territorio regionale veneto, già interamente classificato sismico, a partire dal 15 maggio 2021 è incluso nelle zone 3, 2 e 1.

Con deliberazione n. 244 del 09/03/2021, la Giunta Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto: il comune di Rosà, a seguito dell'aggiornamento normativo, passa da zona sismica 3 a **zona sismica 2**.

La nuova classificazione, inoltre, prevede che ogni comune sia inserito in una classe di pericolosità sismica a seconda del valore di accelerazione massima del suolo (A_g) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferita a suoli molto rigidi: il valore A_g per il comune di Rosà varia da 0,150 g a 0,200g (Figura 4-9).

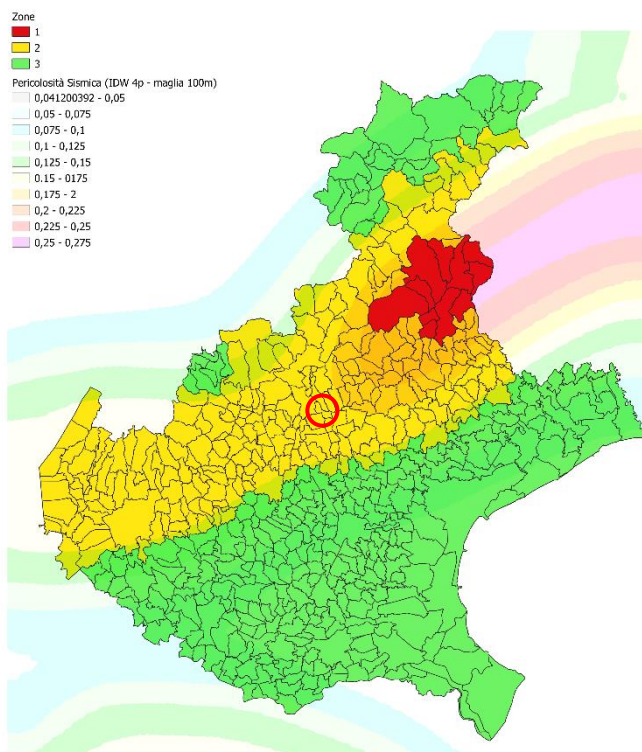


Figura 4-9. Classificazione sismica del Veneto

4.4. Aspetti naturalistici e biodiversità

L'analisi degli aspetti naturalistici di un'area si sviluppa mediante l'individuazione delle componenti primarie del sistema vivente - flora e fauna - e della loro organizzazione in sistemi funzionali ecologici - gli ecosistemi.

Accanto alle iniziative a scala territoriale più ampia, di livello comunitario, con l'individuazione dei siti Natura 2000, e regionale, con la definizione di parchi ed aree protette, ogni comunità deve analizzare il proprio patrimonio di biodiversità, i caratteri e le consistenze degli elementi di flora e fauna e determinare le strategie per la sua conservazione ed incremento.

Come già riportato nel Quadro di Riferimento Programmatico (par. § 2.4.1), gli strumenti conservativi di scala superiore non includono alcuna porzione del territorio di Cassola nell'individuazione di siti appartenenti alla rete Natura 2000, né in parchi o aree protette di livello regionale.

Tuttavia, l'analisi delle componenti naturalistiche è un elemento primario per comprendere l'attuale funzionalità ecologica del territorio e il suo equilibrio.

4.4.1. FLORA E FAUNA

Per individuare, all'interno dell'area in esame, i luoghi contraddistinti da una peculiare comunità animale, è necessario fare riferimento a delle unità ambientali all'interno delle quali le condizioni ecologiche, abiotiche e biotiche, siano sufficientemente uniformi da costituire un habitat faunistico potenziale. Per habitat di un individuo, o di una specie, si intendono infatti gli spazi territoriali dove uno stesso organismo vive o può vivere, in quanto sono ecologicamente simili e gli offrono medesime condizioni di vita.



L'analisi dell'assetto del territorio del comune di Cassola ha portato all'individuazione di 2 habitat faunistici che ben si prestano a sintetizzare la potenzialità faunistica dei luoghi rispetto alla possibilità di ospitare specifiche e parzialmente distinte comunità animali.

- ambiente agrario
- ambienti artificiali

L'individuazione degli habitat è stata basata anche sulle indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione comunale. In particolare, la Tavola 2 "Invarianti" inserisce lo stabilimento in un'area con valenza ecologico-ambientale, associata alla presenza di tratti di canali naturali o aperti con vegetazione ripariale o percorsi agricoli affiancati. Sono poi individuati elementi lineari di rilevanza ambientale quali corsi d'acqua e sieponi (vegetazione arboreo-arbustiva a sviluppo lineare) localizzati in prossimità dei canali o ai bordi dei poderi agricoli. Nella Tavola 4b "Trasformabilità", invece, si evidenzia il passaggio di corridoi ecologici secondari, individuati nel ramo principale del canale Occidentale di Levante. In aggiunta a questo, il Piano degli Interventi individua alla Tavola 1.3 "Progetto" la presenza di sieponi esistenti, elementi da mantenere e valorizzare oltretutto da considerare negli interventi di progetto.

L'analisi complessiva ha permesso di definire porzioni di territorio distinte, all'interno delle quali è più probabile riscontrare la presenza di una determinata comunità animale. Preme comunque notare fin da subito come l'intervento di incremento della potenzialità dell'impianto industriale in oggetto non prevede attività, o modifiche dell'assetto strutturale dell'impianto, in grado di interferire con gli elementi di rilievo ambientale precedentemente segnalati.

AMBIENTE AGRARIO

Questa tipologia di habitat faunistico rappresenta una delle matrici prevalenti della zona di pianura dove la messa a coltura del vasto territorio ha determinato dei profondi cambiamenti nella fauna favorendo le specie di spazi aperti o adattate alle situazioni di ecotono.

Questo vale particolarmente per la classe degli uccelli: specie che si possono comunemente rinvenire in questi ambienti sono l'averla piccola (*Lanius collurio*), la sterpazzola (*Sylvia communis*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), la tortora (*Streptopelia turtur*), la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) ed il merlo (*Turdus merula*) che trovano siti di nidificazione nei cespugli ai bordi delle coltivazioni. Caratteristiche della pianura sono poi lo strillozzo (*Emberiza calandra*), la cappellaccia (*Galerida cristata*), il passero (*Passer domesticus*) e l'averla cenerina (*Lanius minor*).

I frutteti, i vigneti e più in generale le aree con presenza di colture permanenti, costituiscono un elemento di differenziazione nel paesaggio agrario garantendo, grazie alla presenza degli alberi, una maggiore stabilità ecosistemica e la disponibilità di nicchie ecologiche assenti dalle aree a seminativo. L'ornitofauna di questi ambienti è assimilabile per certi versi a quella degli ambienti boscati: fra le chiome si possono rinvenire il fringuello (*Fringilla coelebs*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il pigliamosche (*Muscicapa striata*), il colombaccio (*Columba palumbus*) e il picchio rosso maggiore (*Picoides major*). I fori praticati dai picchi che non sono utilizzati come dimora dagli stessi, diventano siti di nidificazione per passera mattugia (*Passer montanus*) e per la cinciallegra (*Parus major*).

Nei fossi, nelle scoline e nelle raccolte temporanee d'acqua trovano ricovero gli anfibi ed i rettili.



Particolarmente abbondante è la rana verde comune (*Rana esculenta*) accompagnata dalla raganella (*Hyla arborea*). I girini di entrambe le specie rappresentano un'importante fonte di cibo per gli uccelli che vivono in questi ambienti, ma anche per le natrici (*Natrix natrix* e *N. tessellata*). Nelle vicinanze si rinvengono anche il rospo comune (*Bufo bufo*) e le due specie di pianura del tritone, il crestato ed il comune (*Triturus cristatus* e *T. vulgaris*).

La ricchezza di specie di mammiferi è strettamente legata all'eterogeneità della struttura della campagna. Dove la situazione è migliore, cioè dove sono presenti siepi, boschetti, bordi di prati, margini di fossi, la classe dei mammiferi è rappresentata da varie specie tra cui: la talpa (*Talpa europaea*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), i toporagni (*Sorex araneus* e *S. minutus*) e diverse arvicole (*Clethrionomis glareolus*, *Pytimys savii* e *P. multiplex*).

Si trovano, inoltre, i topolini selvatici (*Apodemus sylvaticus*) e delle risaie (*Micromys minutus*), nonché dei mustelidi rappresentati da donnole (*Mustela nivalis*), puzzole (*Putorius putorius*) e faine (*Martes foina*).

AMBIENTI ARTIFICIALI

Gli ambienti artificializzati, ed in particolare gli agglomerati urbani, rappresentano un ambiente ideale per alcune specie che vi trovano delle condizioni favorevoli legate alla temperatura, alla elevata disponibilità di cibo e, infine, all'assenza di predatori o competitori.

Gli Anfibi presenti sono assai pochi; abbastanza comune nelle città è la presenza del Rospo comune (*Bufo bufo*), tra i Rettili invece risulta nutrita la popolazione di Lucertole (*Lacerta muralis*), mentre Orbettino (*Anguis fragilis*) e Ramarro (*Lacerta viridis*) sono presente nelle aree periferiche.

Tra i Mammiferi dominano i rappresentanti dell'ordine dei Roditori, in particolare topi e ratti, caratterizzati da una elevatissima capacità di adattamento, da una grande potenzialità riproduttiva e da uno spiccato commensalismo nei confronti dell'uomo. Il più comune è il Topo delle case (*Mus musculus*), sono inoltre diffusi il Ratto nero (*Rattus rattus*), e il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*). La presenza del Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), di qualche Crocidura e Faina (*Martes foina*) è limitata alle zone di periferia.

Anche in questo ambiente la classe di vertebrati che dimostra la maggiore diversità specifica è quella degli Uccelli. Molte specie, infatti, dimostrano un elevato grado di adattamento alla realtà delle città, tollerando bene la presenza dell'uomo e trovano ambienti adatti alla nidificazione ed abbondanti fonti di cibo.

Molte sono le specie che frequentano questo habitat nel corso dell'anno durante i loro spostamenti. Tra gli altri si ricordano la Sterpazzola (*Sylvia communis*), il Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), il Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*) e l'Allodola (*Alauda arvensis*). Altre specie risiedono nei centri urbani durante l'inverno, è questo il caso dei Tordi, bottaccio (*Turdus philomelos*) e sassello (*T. iliacus*), ai quali si accompagnano lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), il Regolo (*Regulus ignicapillus*) il Pettiroso (*Erithacus rubecula*) e, lungo il corso dei fiumi, il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*).

Tra i nidificanti si citano il Passero (*Passer domesticus*) ed il Piccione (*Columba livia f. domestica*), sicuramente le specie più comuni nei centri storici delle città, e poi il Fringuello (*Fringilla coelebs*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*) e la Taccole (*Corvus monedula*) che trova proprio negli edifici cittadini i



siti idonei alla nidificazione. Risultano poi abbastanza comuni la Rondine (*Hirundo rustica*), il Balestruccio (*Delichon urbica*) e il Rondone (*Apus apus*).

Non va dimenticato inoltre che le città possono essere interessate dal transito di molte specie non tipicamente urbane, che però sfruttano la presenza di corridoi naturali, come i fiumi, o di punti di appoggio per i propri spostamenti, come per esempio i parchi o i giardini.

4.4.2. ECOSISTEMI

Il progetto **Carta Natura**, nato con la Legge Quadro sulle aree naturali protette n. 394/91, si pone come obiettivo la realizzazione di uno strumento conoscitivo dell'intero territorio nazionale con la finalità di "*individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità*".

Vengono di seguito indicati i sistemi ecologici principali del territorio di Cassola con il riferimento ai codici di nomenclatura della Comunità Europea "*CORINE Biotopes*", evidenziando in **grassetto** quelli direttamente interferite dallo stabilimento industriale.

Tabella 4.4. Tipologie di habitat nell'intorno dell'area industriale in esame.

CODICE	HABITAT
82.1	Seminativi intensivi e continui
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
86.1	Città, centri abitati
86.3	Siti industriali attivi

In particolare, lo stabilimento industriale in esame ricade quasi interamente in "**86.1 – Città, centri abitati**" e per una piccola parte in "**82.1 – Seminativi intensivi e continui**".

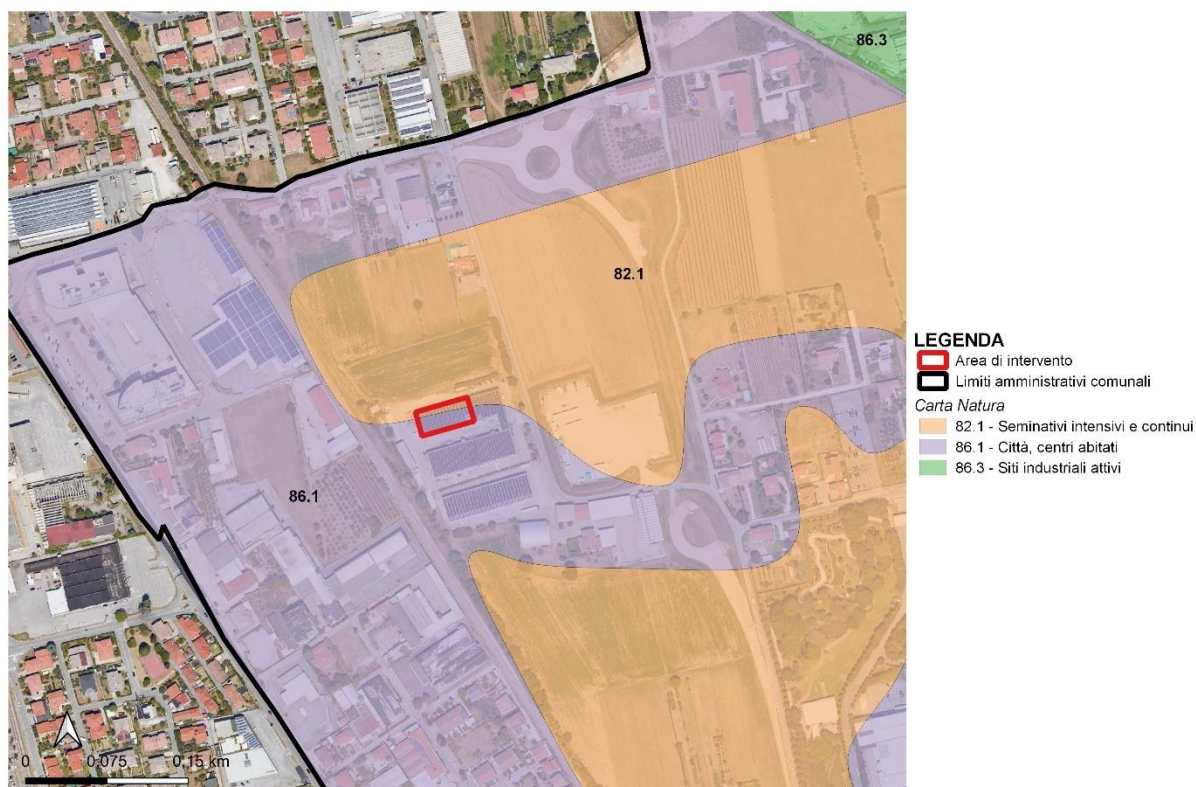


Figura 4-10. Estratto della “Carta Natura” – fonte: ISPRA

Di seguito si riporta una breve descrizione delle tipologie di habitat elencate in Tabella 4.4, secondo l'Atlante descritto redatto da ARPAV per la regione del Veneto. Sebbene la cartografia delle aree collinari della provincia di Vicenza sia ancora in fase di ultimazione, la descrizione degli ambienti in oggetto, data la loro natura artificiale e semi-naturale, viene ricavata dalla descrizione cartografica della parte montana del territorio provinciale.

82.1 – SEMINATIVI INTENSIVI E CONTINUI

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticolture) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto poveri dal punto di vista della biodiversità.

In Veneto: le colture estensive rappresentano il secondo habitat più esteso dell'intera Regione con il 38% della superficie occupata. Si estende dai piedi delle colline venete fino alla laguna, e trova la sua maggior estensione nelle province di Rovigo, Venezia, nella Bassa Padovana e nella Bassa Veronese.

Le colture prevalenti sono quelle cerealicole, di vasta estensione, con l'uso di meccanizzazione, impiego di fitofarmaci e fertilizzanti. Nel territorio della Regione sono ben presenti anche le colture in serra. L'unico lembo di naturalità diffusa di questi habitat è la presenza in alcune aree di siepi campestri lungo i fossi o le capezzagne a dividere gli appezzamenti.

86.1 – CITTÀ, CENTRI ABITATI



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giu
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

In Veneto: l'urbanizzato è il secondo "habitat" del Veneto per estensione; le città si estendono per tutto il territorio regionale, ma predominano nella pianura, soprattutto nelle province di Padova e Treviso.



4.5. Popolazione e aspetti socio-economici

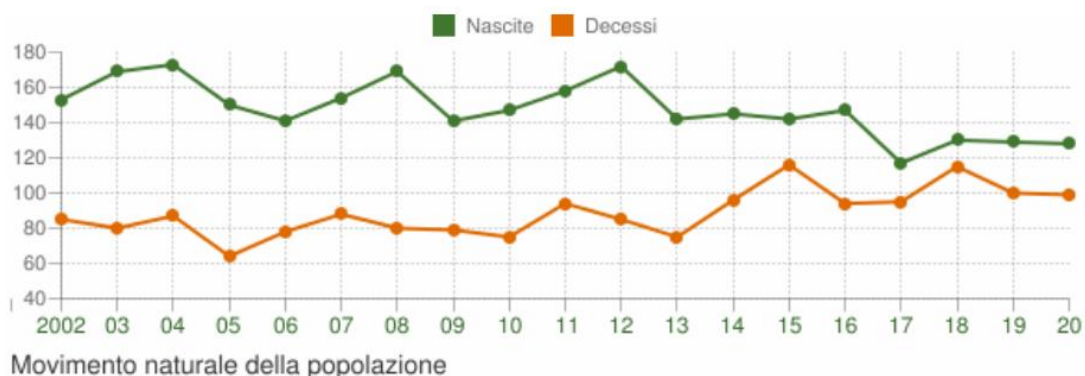
4.5.1. TREND DEMOGRAFICO

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cassola mostra un continuo incremento, passando da 12.468 residenti al 31/12/2001 a 15.043 residenti al 31/12/2020, di cui 7.398 maschi e 7.645 femmine.



Al 1° gennaio 2021, le classi di età più rappresentative sono quelle nella fascia 40-59 anni che rappresentano circa il 31% della popolazione totale (4.722 abitanti) e l'età media della popolazione è pari a 43,2 anni.

In termini di movimento naturale della popolazione, nel periodo 2002 – 2021 il numero delle nascite è sempre stato superiore a quelle dei decessi; dal 2017 il saldo naturale ha subito una contrazione (più marcata nel 2018: saldo naturale pari a +15) dovuta al protrarsi della condizione pandemica legata al COVID-19 senza, tuttavia, arrivare ad una inversione.



La popolazione straniera a Cassola nel periodo 2003-2021 ha visto un generale incremento, passando da 579 a 1.141 stranieri residenti, pari a circa l'9,2% dei residenti totali.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (26,8%), seguita dalla Repubblica Popolare Cinese (7,0%) e dalla Moldavia (5,3%); le classi di età più rappresentative

sono quelle nella fascia 30-49 anni che rappresentano circa il 41% della popolazione straniera e il 3,8% della popolazione residente totale (468 abitanti).

4.5.2. SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DEI SERVIZI

Il territorio di Cassola è interessato da diverse strade statali e provinciali; le principali e più importanti sono:

- la SP 248 “Schiavonesca Marostica” e la variante est della SS 47 “Valsugana”, classificate come viabilità primaria di I livello;
- la SP 57 “Ezzellina” che attraversa il territorio in direzione nord-sud, permettendo il collegamento con Romano d’Ezzelino, Rossano, Castelfranco Veneto e Treviso;
- la SP 90 “Marini” che attraversa il territorio in direzione est-ovest permettendo una distribuzione più capillare del traffico ed il collegamento con il comune trevigiano di Loria.

A questa rete si aggiunge un’articolato sistema di viabilità secondaria e locale oltre agli itinerari ciclopeditoni e a due reti ferroviarie che attraversano longitudinalmente il territorio comunale (Trento-Venezia e Bassano-Padova).

Nel dettaglio, lo stabilimento industriale della ditta Pegoraro (rettangolo rosso in Figura 4-11 che segue) si colloca in area industriale lungo viabilità di scala comunale (Via dei Poli), lontano dalle principali arterie della viabilità statale e provinciale. Inoltre, ad ovest dello stabilimento si individua il passaggio della linea ferroviaria FS Bassano-Padova.



Figura 4-11. Sistema delle infrastrutture nell’intorno dello stabilimento industriale.

In merito alla rete dei servizi, invece, in prossimità dello stabilimento si individua il passaggio di metanodotti e di linee elettriche a bassa-media tensione.

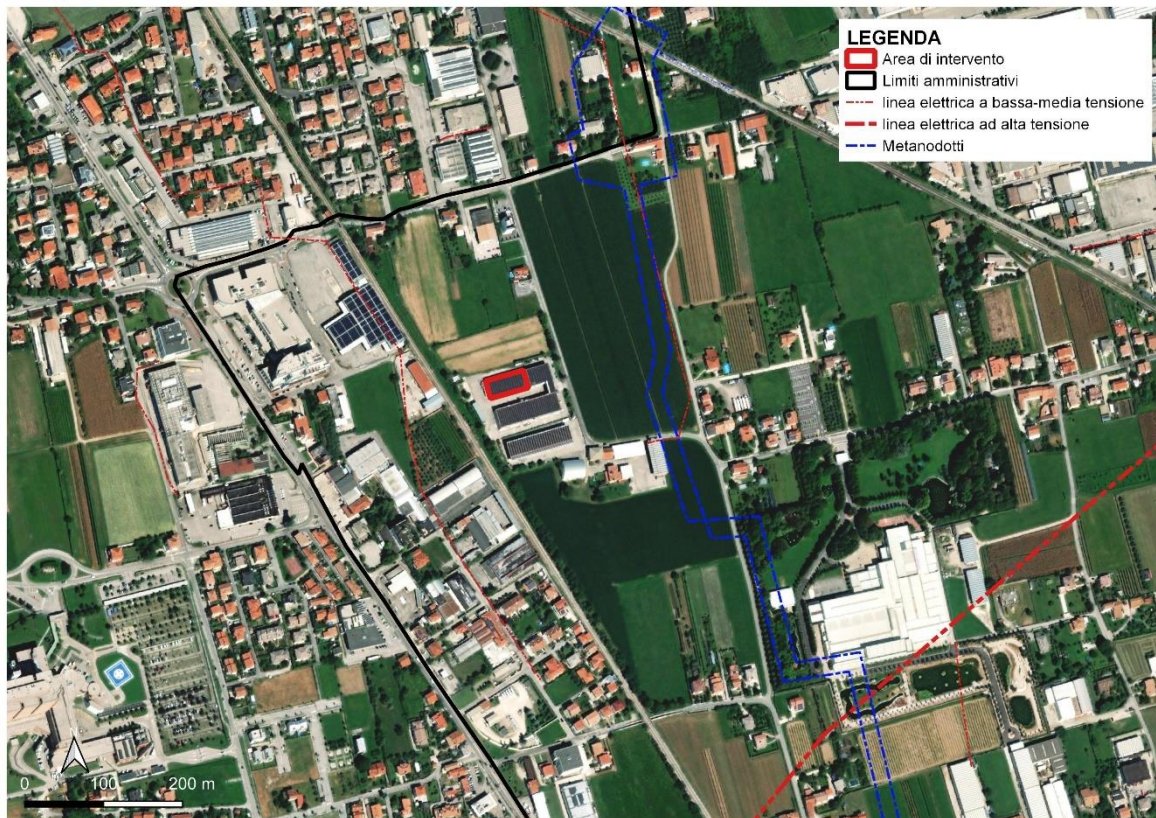


Figura 4-12. Sistema dei servizi nell'intorno dello stabilimento industriale.

4.6. Agenti fisici

4.6.1. RUMORE E CLIMA ACUSTICO

Secondo il *Piano di classificazione acustica*, lo stabilimento industriale in esame si localizza parzialmente in “Classe acustica III – Area di tipo misto” e parzialmente in “Classe acustica IV- aree di intensa attività” mentre i recettori più prossimi (abitazioni civili) si trovano tutte in Classe acustica III.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giù
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

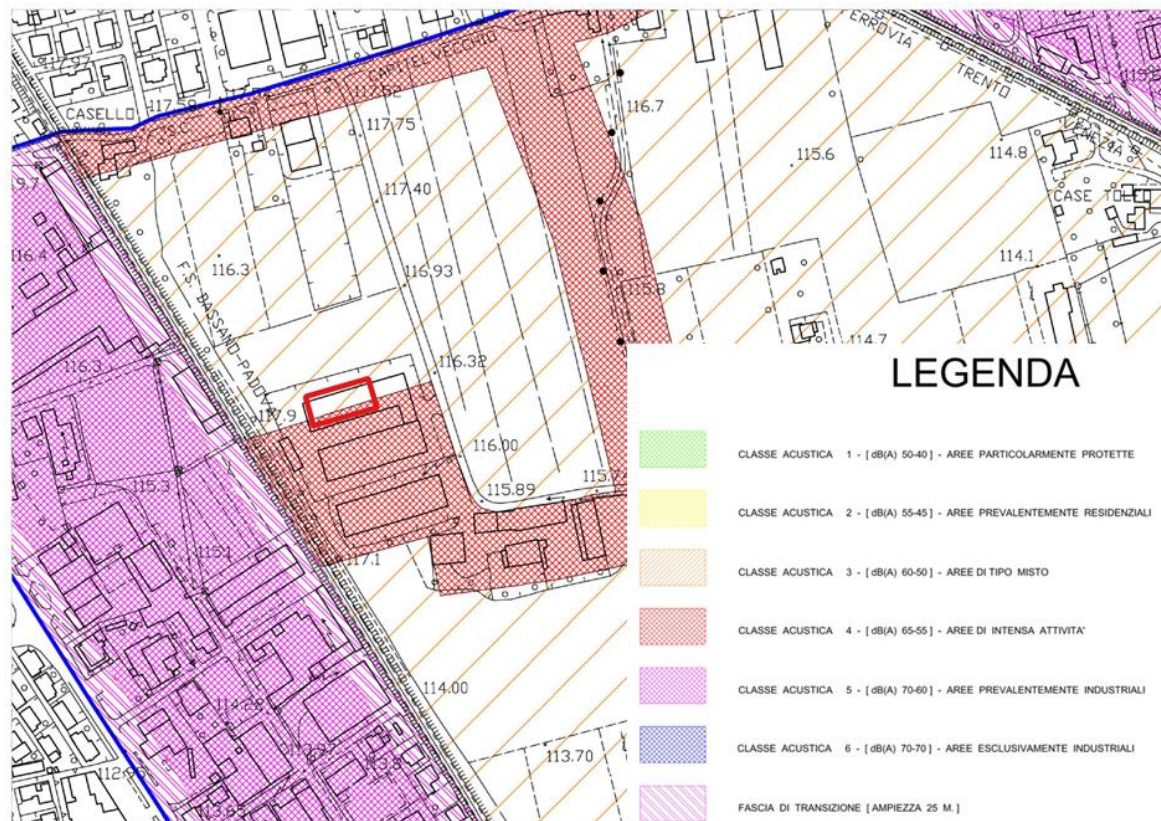


Figura 4-13. Estratto della tavola 2 “**Classificazione acustica**” della pianificazione comunale.

Con il D.P.C.M. 14 novembre 1997 sono stati introdotti i limiti di rumore per le diverse classi acustiche, suddividendoli in Valori limite assoluti di immissione e Valori limite di emissione. In riferimento allo stabilimento industriale della ditta Pegoraro, i limiti di rumore previsti sono riportati nella Tabella 4.5 che segue.

Si specifica che, nel caso di edifici localizzati in aree di confine tra classi diverse, si assume come principio generale che siano rispettati i limiti relativi alla classe di destinazione inferiore. Pertanto, nel caso dello stabilimento in esame, sono da considerare come valori limite quelli della **Classe acustica III – Aree di tipo misto**.

Tabella 4.5. Limiti di rumore previsti dal D.P.C.M. 14/11/97.

CLASSI DI DESTINAZIONE	Tempo di riferimento DIURNO (06.00-22.00)	Tempo di riferimento NOTTURNO (22.00-06.00)
<i>Valore limite assoluto di immissione</i>		
Classe III - Aree di tipo misto	60	50
Classe IV - Aree di intensa attività umana	65	55
<i>Valore limite di emissione</i>		
Classe III - Aree di tipo misto	55	45
Classe IV - Aree di intensa attività umana	60	50

Nell’ambito della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, in data 22 settembre 2022, sono state effettuate le misure fonometriche nel reparto produttivo e all’esterno dell’insediamento con



particolare riferimento al recettore più prossimo, rappresentato dall'abitazione collocata 100 m a nord dello stabilimento (circa a metà di via dei Poli).

Per quanto riguarda l'abitazione affacciata alla curva sud, è stata esclusa dalle verifiche in quanto completamente schermata dal punto di vista acustico da due capannoni interposti tra essa e lo stabilimento dell'Azienda Pegoraro.

Il rispetto dei limiti normativi è stato valutato considerando diverse variabili, ovvero:

- collocazione territoriale;
- durata del tempo di attività;
- livelli di rumore generati all'interno e all'esterno degli edifici;
- traffico indotto;
- caratteristiche strutturali degli edifici.

I calcoli aperto-chiuso sono stati fatti considerando aperture totali dei portoni e 50% delle finestre totali, assumendo un valore interno di circa 75 dB(A) e una capacità di isolamento acustico (Rw) medio di 25 dB.

Per quanto riguarda il traffico interno, ogni percorso massimo di 125 m a 20 Km/h, genera un $Leq = 68,2$ dB(A) a 7,5 m che si riduce a valori inferiori a 50 dB(A) alla distanza del recettore più prossimo, mentre il traffico lungo via dei Poli, ipotizzando un carico di 20 auto/h, 5 camion leggeri e 6 camion pesanti a velocità 45-40 Km/h, genera a 15 m dall'asse stradale un $Leq = 59-60$ dBA.

Pertanto, considerando tempi ridotti sulle 16 ore diurne, non si hanno alterazioni significative sulla situazione complessiva e sui bersagli abitativi a seguito dell'implemento di potenzialità per l'attività insediata nello stabilimento, in quanto per 10 ore su 16 del periodo diurno va considerata una riduzione dei valori pari a 2 dB.

4.6.2. RADIAZIONI IONIZZANTI

Per quanto riguarda la possibile esposizione al gas radon proveniente dal terreno, si può fare riferimento alla cartografia del PTRC, riportata in Figura 4-14. Si può vedere come l'area comunale di Cassola rientri nella fascia di territorio regionale classificata come "area con possibili livelli eccedenti di radon". Il monitoraggio e la gestione del rischio di esposizione a radiazioni ionizzanti di origine naturale sono operati dall'ARPAV. Sono previste possibili misure di salvaguardia tramite l'attacco a terra degli edifici, da eseguire nel caso di nuove realizzazioni, ristrutturazioni o manutenzioni straordinarie di edifici esistenti, oltre a interventi di monitoraggio negli edifici pubblici esistenti.

Si segnala inoltre, nella medesima tavola del PTRC e a completamento dell'analisi svolta al § 4.1.2, come nell'area sia segnalato un inquinamento da NOx con concentrazioni superiori a $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$, sulla base della media del periodo luglio 2004 - giugno 2005.

Si fa notare come lo stabilimento oggetto di analisi, così come il progetto di incremento di potenzialità, non entrino in conflitto con quanto appena esposto né necessitino di specifici accorgimenti.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giù
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

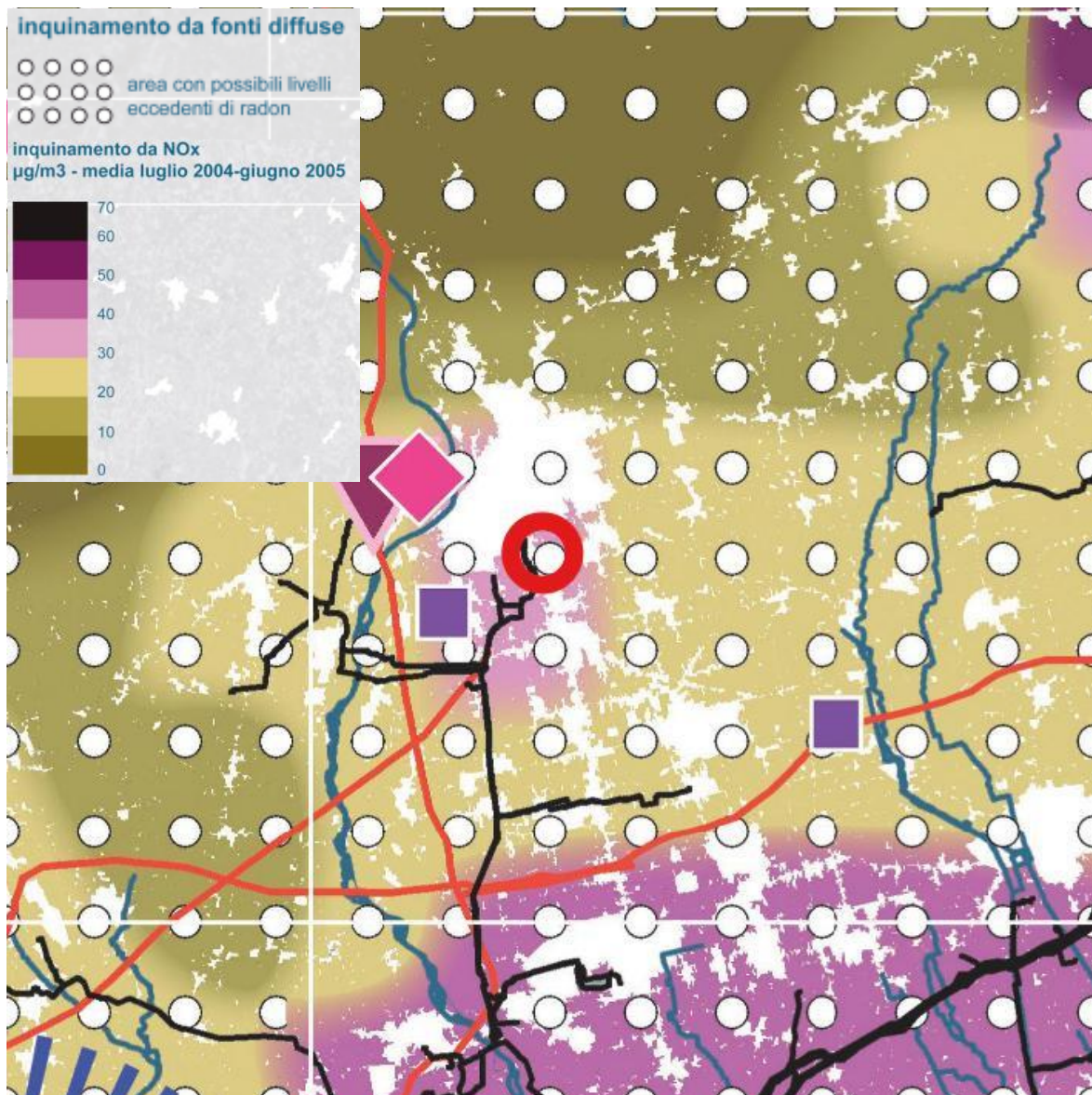


Figura 4-14. Estratto della Tavola 03 "Energia e ambiente". Fonte: PTRC Veneto.



4.7. Paesaggio e patrimonio storico-culturale

Gli elementi che caratterizzano il paesaggio comunale di Cassola sono la permanenza di un reticolo che risale alla centuriazione romana, formato dai percorsi pedonali - "le carrarecce" - e dai sieponi/prati (in realtà medicai e foraggicoltura), le ridotte dimensioni degli appezzamenti, il contenimento della dispersione insediativa e un esteso sistema di canali e rogge ad uso irriguo.

A questi aspetti descrittivi del paesaggio vanno collegati i vincoli paesaggistici che derivano dal D. Lgs. 42/2004; esso individua per questa area alcune categorie e che nel caso del territorio cassolese sono importanti per caratterizzare il sistema paesaggistico attuale.

PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Nel territorio comunale sono state ritrovate diverse evidenze strutturali di epoca tardo-romana, in località San Zeno, Capitelvecchio e Capitello dei Quattro Cantoni.

Nel caso di Capitelvecchio si tratta di un tesoretto, monete bronzee e materiali sporadici come numerosi frammenti laterizi rinvenuti nel 1846 ca. Le monete, datate in un periodo che va dal 138 d.C. al 305 d.C., sono conservate al Muso Civico di Bassano del Grappa mentre il resto dei ritrovamenti, rinvenuto casualmente nel 1904 ca. è ora disperso.

Nel caso dei materiali ritrovati in località Quattro Cantoni, invece, si tratta di numerosi frammenti edilizi: resti di un insediamento e di un pozzo costruito con mattoni semicircolari ad oggi dispersi.

PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Nel comune di Cassola sono presenti sei ville Venete. Di seguito se ne riportano le caratteristiche principali secondo l'Istituto Regionale Ville Venete.

<p>Ca' Mema, Pelanda, Ardia <i>Frazione:</i> Cassola <i>Località:</i> Ca' Mema <i>Epoca:</i> XV <i>Proprietà:</i> Ardia</p>	<p>Villa Baroncello, Bortolotto Sarcinelli, Andretta <i>Frazione:</i> San Giuseppe <i>Località:</i> Ca' Baroncello <i>Epoca:</i> XIX <i>Proprietà:</i> Andretta Renuccio</p>
<p>Villa Cappello, Peruzzo, Zen detta "Ca' Mora" <i>Frazione:</i> Cassola <i>Località:</i> Ca' Mora <i>Epoca:</i> XVI <i>Proprietà:</i> Parrocchia di Cassola</p>	<p>Villa Campostella, Raspa, Bertin <i>Frazione:</i> San Giuseppe <i>Località:</i> - <i>Epoca:</i> XIX <i>Proprietà:</i> Bertin Antonio</p>
<p>Palazzo Vittorello, Simonetto <i>Frazione:</i> San Giuseppe <i>Località:</i> Ca' Baroncello <i>Epoca:</i> XVII <i>Proprietà:</i> Simonetto</p>	<p>Villa Marangoni, Nave <i>Frazione:</i> San Zeno <i>Località:</i> - <i>Epoca:</i> XVIII <i>Proprietà:</i> Nave Giovanni Battista</p>

Il PAT comunale riporta, all'interno della tavola "Carta della Trasformabilità – Azioni e tutele", gli elementi storico-culturali da tutela. Se ne riporta di seguito un estratto relativo all'intorno dello stabilimento industriale oggetto di analisi.

In particolare, entro un raggio di 1,5 km, si individuano 3 ville venete (Villa Baroncello, Palazzo Vittorello e Villa Marangoni) oltre a 4 edifici e complessi di valore monumentale testimoniale.



IMBALLAGGI PEGORARO SRL

Incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento industriale in comune di Cassola, via dei Poli 25/27

Rev
02

Giù
2023

Verifica di assoggettabilità a VIA

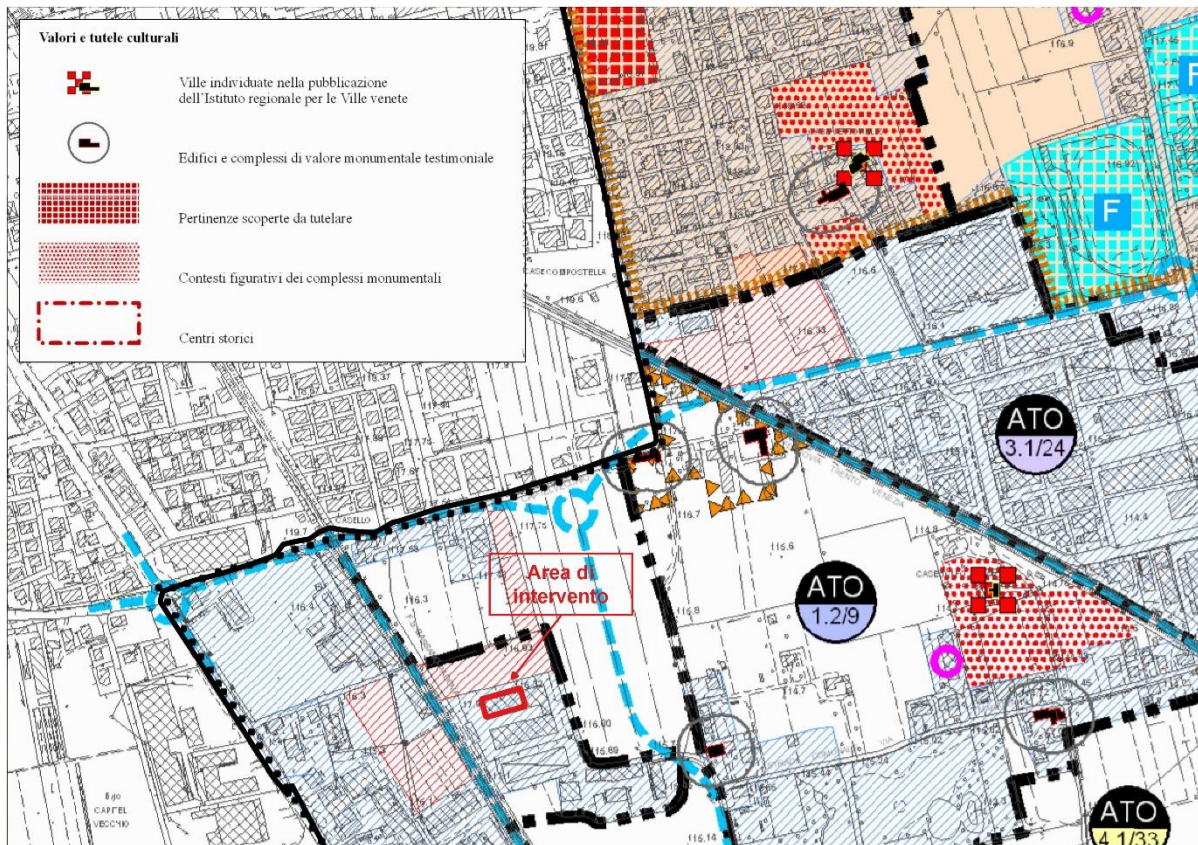


Figura 4-15. Estratto della “Tavola della Trasformabilità” – valori e tutele culturali.



5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli effetti dell'intervento sono stati analizzati in considerazione dei seguenti aspetti:

- localizzazione del progetto
- dimensione del progetto
- cumulo con altri progetti
- utilizzo delle risorse naturali
- produzione di rifiuti
- inquinamento e disturbi ambientali

Per ciascuna categoria sono stati verificati gli impatti a carico di alcuni "indicatori di importanza". Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

È stata inoltre verificata la necessità di prevedere misure mitigative. Le informazioni sono state riportate all'interno di tabelle di sintesi all'inizio di ogni sottocapitolo alle quali seguono alcune considerazioni.



5.1. Localizzazione del progetto

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessarie	Lo stabilimento si colloca all'interno di un'area di urbanizzazione consolidata individuata negli strumenti di pianificazione.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Nulla	Non necessarie	L'incremento di potenzialità per l'attività già insediata nello stabilimento sito in Comune di Cassola non interferisce in alcun modo con le risorse naturali della zona.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Nulla	Non necessarie	L'incremento di potenzialità per l'attività già insediata nello stabilimento sito in Comune di Cassola non interferisce in alcun modo con le risorse naturali della zona.

Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione

Lo stabilimento nel quale si prevede l'insediamento dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi è collocato in area di urbanizzazione consolidata caratterizzata dalla presenza di insediamenti strutturati.

Nella Carta di Copertura del Suolo del Veneto (aggiornamento 2020), l'area è classificata con la codifica *121 Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati*.

Nella tavola 4a del PAT del Comune di Cassola "*Trasformabilità: azioni e tutele*", il sito ricade nelle *Aree di urbanizzazione consolidata*, parte dell'*Ambito Territoriale Omogeneo – le piastre produttive (ATO 3.1/25)* mentre nella tavola 1.3 "*Progetto*" del PI comunale, lo stabilimento rientra in *PI - Tessuto per insediamenti Industriali/Artigianali/Commerciali*.

L'incremento di potenzialità per l'attività già insediata non comporta alcuna modifica dell'uso territoriale o della zonizzazione.

Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

Trattandosi di un incremento di potenzialità per un'attività già insediata e operativa nello stabilimento industriale in esame, la variazione in oggetto non interferisce in alcun modo con le risorse naturali della zona né può avere alcuna ripercussione sulla ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle stesse.

Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre la quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

Trattandosi di un incremento di potenzialità per un'attività già insediata e operativa nello stabilimento industriale in esame, la variazione in oggetto non può in alcun modo modificare la capacità di carico dell'ambiente naturale. Inoltre, essendo esclusa qualsiasi modifica territoriale, non è previsto alcun consumo delle risorse naturali o alterazione dell'aspetto qualitativo.



5.2. Dimensione del progetto

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti	Nullò	Non necessarie	L'incremento di potenzialità riguarda un'attività già insediata e operativa nello stabilimento localizzato all'interno di una zona ad urbanizzazione consolidata.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nullò	Non necessarie	L'incremento di potenzialità dell'attività già insediata non comporta alcuna interferenza con il reticolo idrografico e/o la falda freatica.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Nullò	Non necessarie	Le esigenze produttive prevedono il transito di circa 25 veicoli al giorno (2,5 veicoli/ora ipotizzando lo svolgimento dell'attività su un arco temporale di 10 ore).
Durata del progetto	Nullò	Non necessarie	L'attività avrà carattere permanente. Per l'incremento di potenzialità non si prevedono interventi significativi a carico del fabbricato e delle pertinenze dello stesso.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua	Nullò	Non necessarie	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico.
Realizzazione di nuove strade	Nullò	Non necessarie	L'incremento di potenzialità dell'attività non comporta la necessità di realizzare nuova viabilità.

Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti

L'incremento di potenzialità per l'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi interessa uno stabilimento esistente collocato in un'area ad urbanizzazione consolidata. L'attività, già insediata ed operativa con quantitativi ridotti, non comporta ulteriore occupazione di terreni né interventi di movimento terra di alcun tipo.

Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)

L'attività si svolge in uno stabilimento esistente e operativo senza interferire in alcun modo con i reticoli di drenaggio.

Generazione di sostenuti volumi di traffico

Sulla base delle informazioni fornite dal committente e della potenzialità degli impianti, è stato stimato un traffico indotto di 25 camion al giorno per un totale di 50 transiti (25 in ingresso carichi di rifiuti - 25 in uscita carichi di MPS).

Nell'arco di una giornata lavorativa di 14 ore, lo svolgimento dell'attività comporta quindi, al massimo, un incremento di traffico nell'ordine dei 1,8 veicoli/ora che rappresenta un valore trascurabile anche in ragione del fatto che lo stabilimento si colloca lungo via dei Poli, una strada che non presenta caratteristiche di facile e rapido transito per i veicoli pesanti quanto piuttosto per le automobili.

**Durata del progetto**

L'incremento di potenzialità per attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi avrà carattere permanente, senza necessità alcuna di interventi a carico del fabbricato e delle pertinenze dello stesso. Le eventuali attività della fase di esercizio si svolgeranno all'interno dell'edificio senza determinare alterazioni all'ambiente esterno.

Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua

Per il funzionamento degli impianti e delle attrezzature necessarie allo svolgimento delle attività previste saranno utilizzate le forniture esistenti senza la necessità realizzare infrastrutture assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.

Realizzazione di nuove strade

L'attività in esame interessa uno stabilimento industriale esistente inserito in un complesso industriale già servito da idonea viabilità.



5.3. Cumulo con altri progetti

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione	Nulla	Non necessarie	L'attività sarà svolta in un fabbricato collocato all'interno di un'area ad urbanizzazione consolidata senza determinare conflitti nell'uso delle risorse con le altre attività che vi si svolgono nell'area.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Nulla	Non necessarie	L'incremento dell'attività non comporta emissioni in atmosfera e scarico idrici o nel sottosuolo che possano determinare effetti cumulativi con altre attività/progetti/interventi.

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione

L'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericoloso è svolta in un fabbricato collocato all'interno di un'area ad urbanizzazione consolidata senza determinare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione.

L'incremento di potenzialità, in particolare, consente il recupero di un rifiuto, altrimenti destinato allo smaltimento, per ottenere una MPS da utilizzare nel processo produttivo in sostituzione di materie prime. In questo senso l'attività non può entrare in conflitto con altri progetti per l'uso di risorse.

Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo

L'incremento di potenzialità per l'attività di messa in riserva e recupero rifiuti con le modalità descritte nel precedente cap. 3 non comporta alcun tipo di emissione in atmosfera convogliate a camino. Le uniche situazioni in cui può formarsi una residua polverosità sono rappresentate dalla movimentazione dei granuli dal macinatore al silo. L'aria dei silos viene già filtrata e reimpressa nell'ambiente interno (soluzione già autorizzata dallo SPISAL competente).

L'attività non comporta nessun tipo di scarico idrico o nel sottosuolo.

Si possono escludere effetti cumulativi con altri progetti concernenti questi aspetti.



5.4. Utilizzo delle risorse naturali

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse	Nulla	Non necessarie	Lo svolgimento dell'attività non richiede apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse.
Richiesta di apporti idrici	Nulla	Non necessarie	Lo svolgimento dell'attività non richiede apporti idrici.
Richiesta di risorse non rinnovabili	Nulla	Non necessarie	Lo svolgimento dell'attività non richiede apporti di risorse non rinnovabili.

Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse

Lo svolgimento dell'attività non richiede apporti significativi in termini di energia. Il funzionamento degli impianti avverrà sfruttando una ordinaria utenza di energia elettrica. Non sono richiesti materiali o ulteriori risorse.

Richiesta di apporti idrici

Lo svolgimento dell'attività non richiede alcun apporto idrico prevedendo unicamente il trattamento mediante la macinazione meccanica del rifiuto in ingresso.

Richiesta di risorse non rinnovabili

Lo svolgimento dell'attività non richiede alcun apporto di risorse non rinnovabili

5.5. Produzione di rifiuti

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nulla	Non necessarie	L'attività non prevede l'incenerimento dei rifiuti.
Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani	Nulla	Non necessarie	L'attività comporta il recupero dei rifiuti che, a seguito del trattamento, sono qualificati come MPS e possono essere impiegati in sostituzione delle materie prime.

Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta

L'attività non comporta l'incenerimento di rifiuti.

Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani

L'attività non comporta lo smaltimento di rifiuti industriali, al contrario, si tratta di un'attività che prevede il trattamento di rifiuti non pericolosi in ingresso per ottenere MPS che possono essere impiegati in sostituzione delle materie prime.



5.6. Inquinamento e disturbi ambientali

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Nulla	Non necessarie	Lo svolgimento dell'attività non comporta emissioni in atmosfera.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni	Nulla	Non necessarie	L'incremento di potenzialità riguarda un'attività già insediata ed operativa all'interno del fabbricato sito nel Comune di Cassola senza comportare emissioni nell'ambiente di vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni. Con riferimento al rumore, la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico ha evidenziato il rispetto dei limiti di emissione e di immissione previsti per la classe acustica in cui rientra lo stabilimento industriale.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessarie	L'incremento di potenzialità per l'attività non comporta scarico idrico o nel sottosuolo.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nulla	Non necessarie	L'incremento di potenzialità riguarda un'attività già insediata e operativa all'interno dello stabilimento industriale senza interferire in alcun modo con il contesto paesaggistico.

Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti.

Come anticipato, l'incremento di potenzialità per l'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi con le modalità descritte nel precedente cap. 3 non comporta alcun tipo di emissione in atmosfera convogliate a camino. Le uniche situazioni in cui può formarsi una residua polverosità sono rappresentate dalla movimentazione dei granuli dal macinatore al silo. L'aria dei silos viene già filtrata e reimpressa nell'ambiente interno (soluzione autorizzata dallo SPISAL competente).

Le esigenze produttive dell'attività comportano un traffico stimabile in 25 transiti in ingresso ed altrettanti in uscita dallo stabilimento; le emissioni in atmosfera associate al traffico veicolare indotto non possono influire sulla qualità della componente a livello locale.

Non sono previsti interventi significativi per l'adeguamento dello stabilimento tali da determinare una rilevante produzione di emissioni in atmosfera.

Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni

La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, redatta per valutare l'impatto generato dalle lavorazioni interne e dal transito dei mezzi connessi con la produzione, ha analizzato diversi scenari (finestre e portone chiusi, finestre e portone aperti e le diverse combinazioni dei due elementi) dimostrando come, nelle varie configurazioni in esame, vengono rispettati i limiti di emissione ed immissione diurni e notturni previsti per la classe acustica in cui si colloca lo stabilimento industriale.

Anche il transito e lo stazionamento dei camion per il trasporto dei materiali e durante le operazioni di carico e scarico non andranno a determinare un incremento delle condizioni acustiche della zona



né eventuali interferenze sui recettori più prossimi rappresentati da stabilimenti industriali a sud e da un'abitazione posta circa 100 m a nord.

Le attività previste si svolgono all'interno del fabbricato sito nel Comune di Cassola senza comportare emissioni nell'ambiente di vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni.

Inquinamento dei suoli e delle acque di falda

L'incremento di potenzialità e lo svolgimento dell'attività non implica fattori di pressione che possano determinare alterazioni qualitative dei suoli o dell'acqua di falda.

Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

Per l'incremento di potenzialità dell'attività non sono previste trasformazioni territoriali o modifiche dell'edificato che possano determinare alterazioni del contesto paesaggistico. Gli elementi che caratterizzano la componente a livello comunale non presentano relazioni con l'area ad urbanizzazione consolidata interessata dall'attività, né in termini strutturali né in termini funzionali.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

In ragione dell'analisi degli impatti potenziali svolta nel precedente cap. 5, non si individuano misure di mitigazioni specifiche per l'incremento di potenzialità dell'attività di recupero rifiuti proposta.



7. CONCLUSIONI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il presente studio riguarda l'incremento della potenzialità di un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, tuttora insediata presso lo stabilimento situato in via dei Poli 25/27 in comune di Cassola. Il potenziamento dell'impianto determina, in particolare, una capacità complessiva di 23,5 t/giorno di trattamento, superando il limite delle 10 t/giorno previsto dalla normativa di settore per la Valutazione di Impatto Ambientale che impone quindi l'assoggettamento della proposta a verifica di assoggettabilità.

Lo stabilimento di via dei Poli 25/27 in comune di Cassola si colloca all'interno di un'area ad urbanizzazione consolidata sviluppata tra la linea ferroviaria Bassano-Padova ad ovest e la viabilità comunale ad est.

Il proponente è la ditta IMBALLAGGI PEGORARO S.r.l., con sede legale in via Monte Verena n.5 in comune di Cassola (VI). La ditta è specializzata nella lavorazione del polistirolo espanso, realizzando prodotti per molteplici impieghi, dall'isolamento all'edilizia, dall'industria alla vetrinistica.

Le indagini effettuate hanno evidenziato l'assenza di particolari vincoli di carattere ambientale e la compatibilità dell'attività sotto l'aspetto urbanistico. Inoltre, è stato verificato come per l'implemento dell'attività già insediata e operativa non siano necessari interventi di trasformazione della struttura esistente ma unicamente modesti adeguamenti dei macchinari esistenti.

La valutazione della significatività degli impatti potenziali, al quale si rimanda per maggiori dettagli, non ha riscontrato situazioni di potenziale criticità in ragione del fatto che l'incremento di potenzialità per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi è effettuata all'interno di un fabbricato esistente e già operativo senza comportare consumo di risorse naturali, emissione di sostanze nocive per l'ambiente, formazione di acque reflue, ecc.

Con riferimento al rumore è stata redatta una specifica valutazione preliminare di impatto acustico che ha evidenziato il rispetto dei limiti di emissione e di immissione previsti per la classe di destinazione inferiore tra le due in cui ricade lo stabilimento industriale (Classe III, vedi § 4.6).

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha quindi evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente; pertanto, l'attività in questione, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., non è assoggettabile alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).